



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXV

Disnar Sport

Settembre 2026 *news*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Il Presidente ci segnala che...	<u>Gianti Simoni</u>
10	Il Panathlon Venezia compie 75 anni, ma lo spirito rimane giovane	Redazione
19	Conoscere per decidere: cultura, responsabilità e futuro delle nuove generazioni	Mattia Losi
22	Il Distretto Italia impegnato nel progetto "carceri <u>cardiosicure</u> "	Redazione
23	"U Dragun" a Ca' Farsetti: 50 anni dopo Camogli e Venezia si ritrovano nel segno dello sport	<u>Gianti Simoni</u>
24	Hikikomori al Parlamento Europeo: un confronto sulla salute mentale e l'isolamento sociale dei giovani	Redazione
25	Panathlon e hikikomori: prevenire significa pedagogicamente, arrivare prima	Stefania Lando
27	Giudecca <u>mon amour</u> : quando la storia si mette in movimento La bellezza della IV passeggiata del Panathlon Club Venezia	Salvatore Seno
31	Cosa scrivono di noi – Pillole di amarcord	Andrea Dolcetta
31	L'angolo dei soci	Redazione
35	I panathleti di Pavia e Rimini ci fanno riflettere	Angelo Porcaro e Giangi Riguzzi
37	Il rapporto della Regione Veneto sullo sport	Michele Pelloso

Redazione: **Alberto Bragaglia**, Emanuele Filiberto Penzo, Gianti Simoni, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.
Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Il Presidente ci segnala che...



di Gianti Simoni

Martedì 1 settembre – Grande risultato per la vela veneziana. Giulia Marella, diciottenne atleta della **Compagnia della Vela di Venezia**, ha conquistato il titolo di **Campionessa Italiana 2026 nella classe ILCA 6 femminile** ai Campionati Italiani Giovanili in Singolo disputati a Ravenna. La velista veneziana ha saputo imporsi su un lotto di avversarie particolarmente competitive, confermando il proprio talento, la costanza di rendimento e una notevole maturità agonistica.

Non solo sport. Giulia si distingue anche per il brillante percorso scolastico, tanto da essersi aggiudicata lo scorso anno il **Premio Studente Atleta**,

riconoscimento che valorizza i giovani capaci di coniugare eccellenza negli studi e risultati sportivi.



Il suo nome era già salito alla ribalta nel 2024 quando, nelle acque di Genova, contribuì in modo determinante al successo dell'equipaggio che rappresentava il **Panathlon Club Venezia**, mettendo in evidenza quelle qualità tecniche e umane che oggi trovano ulteriore conferma nel prestigioso titolo tricolore.

La vittoria di Ravenna rappresenta un'ulteriore tappa di un percorso di crescita esemplare, che fa di Giulia Marella una delle più promettenti esponenti della vela giovanile italiana e un motivo di orgoglio per la città di Venezia e per tutto il movimento sportivo veneziano.

Sabato 5 settembre – Venezia, Ca' Farsetti. Alla presenza del **Consigliere delegato** alle Tradizioni del Comune di Venezia, **Giovanni Giusto**, il **Panathlon Club Venezia** ha ricevuto una pergamena commemorativa donata dal **Panathlon Club Golfo Paradiso (Genova)** in occasione del 75° anniversario della fondazione del Club lagunare e nel ricordo dei 50 anni dal primo arrivo a Venezia di **“U Dragun”**, lo storico sciabecco-galea camogolino.

L'iniziativa, promossa dalla Presidente del Club ligure, **Cristina Di Sciorio**, ha trovato immediata e cordiale reciprocità nella consegna della tradizionale pisanelliana bronzea da parte del Club veneziano.

Nel corso della cerimonia, il Presidente **Gianti Simoni** ha sottolineato il significato più profondo dell'incontro: «Al di là degli anniversari, conta soprattutto il valore simbolico di questo momento: due Club profondamente legati alle rispettive tradizioni marinare, uniti dall'amicizia panathletica e dai valori dello sport che condividiamo».



Un legame semplice e spontaneo tra due realtà accomunate dalla storia, dal mare e dalla cultura sportiva, efficacemente sintetizzato nel motto coniato

per l'occasione: **“LUDIS IUNGIT, MARE SIGNAT”**, ovvero **“Lo sport unisce, il mare suggella”**.



Per il Panathlon Club Venezia erano presenti il **Presidente Gianti Simoni**, **Antonella Gierardini**, **Oswaldo Zucchetta**, **Pino Berton** e **Alberto Scremin**.

Un approfondimento è pubblicato a pagina 23.

Martedì 8 settembre – Riunione del Consiglio Direttivo.

Ampio spazio è stato dedicato all'organizzazione dell'imminente giornata celebrativa per il 75° anniversario del **Panathlon Club Venezia** e per la ricorrenza della nascita del Movimento Panathletico. I consiglieri hanno esaminato i diversi aspetti organizzativi dell'evento, definendo ruoli e competenze operative al fine di assicurarne la migliore riuscita. Tra gli argomenti affrontati anche il prossimo **Panathlon Day**, con una prima analisi delle candidature di atleti e personalità da proporre per i riconoscimenti previsti dalla manifestazione.

Il Consiglio ha inoltre nominato la commissione del **54° Premio Studente Atleta**. Il coordinamento è stato affidato a **Claudio Albanese**, affiancato da **Anna Malagnini**, **Stefano Cazzaro** e **Umberto Cenedese**. È stato altresì confermato il consueto incarico a **Roberta Righetti** per la gestione e lo smistamento delle domande di partecipazione; nel periodo della sua assenza, dal 27 settembre al 5 ottobre, il compito sarà svolto da **Alberto Scremin**.

È stata infine confermata per domenica **27 settembre**, nell'ambito della Settimana Europea dello Sport, la tradizionale **passeggiata culturale alla Giudecca**, guidata da **Pietro Lando**.

Mercoledì 9 settembre – Il tema dell'hikikomori arriva al Parlamento Europeo.

A seguito dei contatti avviati nel settembre 2025, il **Panathlon International** ha contribuito a portare all'attenzione delle istituzioni europee il fenomeno dell'hikikomori, con particolare riferimento alla prevenzione del disagio e dell'isolamento sociale tra i giovani.

Su iniziativa dell'Europarlamentare Mariateresa Vivaldini, presso il Parlamento Europeo di Bruxelles si è svolta la tavola rotonda **“Hikikomori: prospettive europee per azioni di prevenzione del fenomeno e buone prassi italiane”**, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il **Presidente del Panathlon International Giorgio Chinellato**, il Consigliere Internazionale **Fabiano Gino Maria Gerevini** e la **Presidente del Panathlon Club Chioggia Stefania Lando**.



Un tema che, pur andando oltre l'attività strettamente sportiva, richiama direttamente la funzione educativa e sociale dello sport e l'attenzione che il Movimento panathletico dedica ai giovani, all'inclusione e alla prevenzione delle forme di isolamento. *Un approfondimento, con una sintesi dell'intervento di Stefania Lando, è pubblicato a pagina 25.*

Martedì 15 settembre – Iniziano le “grandi manovre”.

Di buon mattino sono iniziate le operazioni per il trasporto dei materiali – o, meglio, del “di tutto e di più” – alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, sede dell'intensa giornata dedicata ai festeggiamenti per il **75° anniversario del Panathlon Venezia** e del Movimento Panathletico, che proprio dal nostro Club ha tratto origine.

Come sappiamo, la vita a Venezia è profondamente diversa da quella della maggior parte delle città del mondo e, ancor più, lo sono i trasporti.



Talvolta non bastano la buona volontà e l'impegno. Ne è prova la barca di **Renato Bortot** che, carica com'era, poteva ospitare soltanto **Stefano Cazzaro**, mentre **Claudio Albanese** ha dovuto raggiungere la destinazione a piedi. E, per discrezione, evitiamo di descrivere il suo livello di sudorazione al momento dell'arrivo...

Vi sono però anche attività svolte dietro le quinte, altrettanto impegnative e faticose: giornate intere trascorse in piedi, responsabilità gestite al telefono o al computer, risposte e indicazioni da fornire puntualmente, testi da predisporre per la stampa e i social media. Un lavoro che ha coinvolto numerose persone, soci e non soci, tutte impegnate con la massima cura e dedizione.

Un ringraziamento particolare va innanzitutto al Presidente Gianti Simoni, anima e principale punto di riferimento dell'intero evento. Con lui meritano di essere ricordati **Anna Malagnini, Antonella Gierardini con la sorella Monica, Bepi Zambon, Claudio Albanese, Gianni Darai con l'insostituibile consorte Maria Grazia, Massimo Carlon, Maurizio Darai, Monica Gherardini, Paolo Chiaruttini, Pino Berton e Salvatore Seno.**

Un riconoscimento va anche ai nostri Junior, che nella mattinata dell'evento hanno saputo inserirsi con spirito di servizio e competenza nelle attività della Segreteria Generale. Grazie quindi a **Veronica Berti**, presente con **Alberto Visentin**, a **Fabio Cerchiai** e alla new entry **Rebecca Ceselin**.

Martedì 15 settembre – Conferenza stampa a Ca' Farsetti.

Nella sede municipale di Ca' Farsetti, alla presenza del **Sindaco di Venezia, Simone Venturini**, si è svolta la conferenza stampa di presentazione delle celebrazioni per il **75° anniversario del Panathlon Club Venezia** e del **Panathlon International**, nonché

del programma della giornata del 19 settembre alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

Il Presidente del Panathlon International, **Giorgio Chinellato**, ha ricordato come proprio a Venezia, nel 1951, nacque il primo Panathlon Club, dando origine a un Movimento oggi diffuso in numerosi Paesi e impegnato nella promozione dei valori dell'etica, del fair play, dell'inclusione, del rispetto della persona e della responsabilità sociale attraverso lo sport.

Nel corso dell'incontro è stato inoltre illustrato il programma delle celebrazioni del 19 settembre, il cui momento centrale sarà il conferimento del **Flambeau d'Or** – alla memoria di **Antonio Spallino**, massima onorificenza del Panathlon International, a **Francesca Porcellato e Bashir Abdi**, due campioni che hanno saputo interpretare lo sport come strumento di crescita personale, inclusione e responsabilità verso gli altri.

Il Presidente del Panathlon Club Venezia, **Gian Antonio Simoni Gaudenzi**, ha sottolineato il valore simbolico dell'anniversario, evidenziando come celebrare i 75 anni del Movimento non significhi soltanto guardare con orgoglio alla propria storia, ma assumersi la responsabilità di trasmetterne principi e valori alle nuove generazioni. Un concetto che trova concreta espressione anche nel coinvolgimento del Panathlon Junior nelle iniziative celebrative.

Nel programma della giornata del 19 settembre figurano inoltre due *Lectio Magistralis*, affidate al professor **Andrea Rinaldo**, vincitore dello Stockholm Water Prize 2023, e al professor **Mattia Losi**, docente universitario e già editorialista de *Il Sole 24 Ore*, dedicate ai temi dell'etica, della cultura sportiva e della responsabilità civile.

Nel suo intervento, il **Sindaco Simone Venturini** ha evidenziato l'importanza della ricorrenza, ricordando come il Panathlon abbia accompagnato la crescita della città andando ben oltre il perimetro strettamente sportivo e svolgendo nel tempo un significativo ruolo sociale e di collegamento tra diverse realtà del territorio.

Per il Panathlon Venezia erano presenti anche **Antonella Gierardini, Bepi Zambon, Diego Vecchiato, Gianni Darai, Guido Rizzo, Massimo Carlon, Paolo Chiaruttini** e la **Presidente del Panathlon Junior**

Venezia, Veronica Berti. Il Panathlon Club Mestre era rappresentato dalla **Presidente Marta De Marincor** e dal **Vicepresidente Lorenzo Cortesi**.



Martedì 15 settembre – È venuto a mancare Giorgio Crovato, la voce delle regate e della Venezia che scorre sull'acqua.



Con la scomparsa di **Giorgio Crovato**, Venezia perde uno dei suoi più autorevoli studiosi e divulgatori della storia lagunare, delle sue tradizioni e del mondo della voga. Autore di numerosi volumi dedicati alla città, alle isole, alle imbarcazioni tradizionali e alle regate veneziane, ha saputo raccontare Venezia con rigore storico, passione civile e profonda conoscenza della sua identità culturale. Insieme al fratello gemello **Maurizio Crovato** aveva firmato opere divenute punti di riferimento per quanti desiderano conoscere la laguna e le sue tradizioni, da *Isole abbandonate della Laguna* a *Barche della Laguna Veneta*, fino a *Regate e regatanti*, volume che ha contribuito a valorizzare il mondo della voga alla veneta come patrimonio storico, sportivo e culturale della città.

Per regatanti e appassionati era molto più di uno storico. Era un interprete della venezianità autentica, capace di spiegare come una regata non rappresenti soltanto una competizione sportiva, ma un rito collettivo nel quale si intrecciano storia, appartenenza, sacrificio e memoria. La sua competenza, la capacità divulgativa e la voce pacata e autorevole lo hanno reso negli anni un punto di riferimento per generazioni di vogatori e studiosi.

Nel ricordarlo, il Sindaco di Venezia Simone Venturini ha sottolineato come Giorgio Crovato abbia «dedicato una vita a conoscere e raccontare Venezia, la sua laguna, la sua storia e le sue tradizioni», lasciando alla città pubblicazioni preziose e un esempio di amore per Venezia espresso attraverso la ricerca e la tutela della memoria collettiva.

La sua scomparsa assume per il Panathlon Venezia anche un significato particolarmente doloroso. Grazie alla collaborazione avviata con Piero Lando e Stefania Bertelli, a Giorgio Crovato era stata infatti affidata la ricostruzione storica del contesto veneziano di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento, destinata a costituire la parte introduttiva del volume dedicato ai 75 anni del Panathlon Venezia, la cui pubblicazione è prevista nel 2027.

Quel lavoro, sarà ora portato avanti da Alessandro Rizzardini, con il quale Giorgio Crovato aveva già condiviso importanti ricerche e pubblicazioni dedicate alla storia veneziana e alle figure che ne hanno segnato l'evoluzione culturale e sportiva.

Venezia perde uno dei suoi narratori più autentici. Restano però i suoi libri, le sue ricerche e la passione con cui ha insegnato a guardare la laguna non soltanto come un luogo, ma come una comunità viva, ricca di memoria, tradizioni e futuro.

Mercoledì 16 settembre – Visita istituzionale all'Assessore allo Sport e al Turismo.

Una cordiale e costruttiva visita istituzionale ha permesso al Panathlon Venezia di presentare i propri programmi e le iniziative in corso all'**Assessore allo Sport e al Turismo** del Comune di Venezia, **Silvia Peruzzo Meggetto**.

Nel corso dell'incontro il Presidente **Gianti Simoni**, affiancato da **Bepi Zambon**, ha illustrato i progetti a breve, medio e lungo termine del Club, soffermandosi sulle attività dedicate alla promozione dello sport giovanile, alla diffusione dell'etica

sportiva e alla valorizzazione del ruolo educativo della pratica sportiva.

L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità e ha rappresentato un'importante occasione di confronto su temi di comune interesse, con l'obiettivo di consolidare il dialogo tra il Panathlon Venezia e l'Amministrazione comunale e favorire future opportunità di collaborazione a beneficio del territorio.



L'Assessore **Silvia Peruzzo Meggetto** ha manifestato vivo interesse per le progettualità illustrate, esprimendo apprezzamento per l'attività svolta dal Club e per il costante impegno nella promozione dello sport tra i giovani, nella diffusione della cultura sportiva e nella trasmissione dei valori etici propri del Movimento panathletico.

Venerdì 18 settembre – La Route 11 du Panathlon approda in laguna.

Dopo sei giornate di fatica, amicizia e passione per le due ruote, la **Route 11 du Panathlon** ha concluso il proprio viaggio raggiungendo il Parco San Giuliano di Mestre, meta finale dell'edizione 2026.

Partita domenica 13 settembre da Ossana, in Trentino, la carovana panathletica ha attraversato alcune delle più suggestive località del Nord Italia seguendo il percorso Ossana, Boario Terme, Cremona, Mantova, Montagnana, Padova e Mestre, per un totale di circa **540 chilometri**.

Nel messaggio augurale inviato alla partenza, la Segretaria dell'Area 1, **Marta Marangoni**, aveva scelto una frase di Ivan Basso particolarmente adatta allo spirito dell'iniziativa: «La bicicletta insegna cos'è la fatica, cosa significa salire e scendere non solo dalle montagne, ma anche nelle fortune e nei

dispiaceri: insegna a vivere. Il ciclismo è un lungo viaggio alla ricerca di se stessi».

Parole che i partecipanti hanno avuto modo di verificare direttamente sul campo. Per gran parte della settimana il meteo è stato favorevole, ma la tappa verso Padova ha messo a dura prova gambe, fiato e impermeabili. Proprio nelle giornate più impegnative, tuttavia, emergono lo spirito di squadra e la determinazione che caratterizzano i panathleti.

Al traguardo finale si sono presentati in 20, tra affezionati veterani della manifestazione e graditissime nuove presenze, diversi per esperienza e provenienza ma accomunati dalla stessa passione e dal piacere di condividere strada, fatica e sorrisi.



Ad accogliere gli appassionati del pedale, guidati dall'instancabile **Governatore Giuseppe Falco** e dall'abile tracciatore **Andrea Morelli**, c'erano il Presidente **Gianti Simoni con Bepi Zambon, Claudio Albanese, Guido Rizzo, Massimo Carlon, Nicola Rizzo e Roberta Righetti**. Non poteva naturalmente mancare il Presidente del Panathlon International, **Giorgio Chinellato**, accompagnato dalla Presidente del Panathlon Club Mestre, **Marta De Manincor**.



Alla pedalata hanno preso parte anche i nostri soci **Betta Fontana e Flavio Marinello**, insostituibile "chiudi carovana".

Conclusa la fatica, il tradizionale momento conviviale ha fatto il resto. Tra battute, ricordi e gli immancabili racconti che iniziano con «...ti ricordi quella volta...?», la Route ha celebrato ancora una volta ciò che la rende speciale: il piacere di stare insieme.

Una Route si è conclusa. Ma, come ogni ciclista sa bene, appena si scende di sella si comincia già a pensare alla prossima partenza.

Sabato 19 settembre – Finalmente il grande giorno.

Una giornata scandita da un cronoprogramma impeccabile e dalla qualificata presenza di numerose autorità civili, panathletiche e sportive. Tutto si è svolto nel migliore dei modi: dal convegno alla cerimonia di consegna dei Flambeau d'Or da parte del Panathlon International, fino alla successiva cena di gala.

La tensione accumulata nei giorni precedenti si è progressivamente sciolta, lasciando spazio alla soddisfazione per un evento pienamente riuscito. Sorrisi, complimenti, abbracci e sincere manifestazioni di amicizia hanno accompagnato i momenti conclusivi di una giornata che non è stata soltanto la festa del Panathlon Venezia, ma quella dell'intero Movimento Panathletico.

Rimandando a uno specifico articolo, pubblicato a pagina 19, nel quale abbiamo cercato di condensare emozioni, commenti e momenti significativi di questa indimenticabile ricorrenza, iniziamo il nostro racconto da uno degli aspetti che hanno accolto gli ospiti fin dal loro arrivo: i ricordi inseriti nella shopper commemorativa personalizzata per l'evento.

Tra questi, particolarmente originale la **salvietta pulisci lenti ideata dall'artista cadorino Enrico Ghinato**, che ha voluto farne gentilmente omaggio al Panathlon Club Venezia. Un piccolo oggetto d'uso quotidiano trasformato, attraverso il segno dell'artista, in un ricordo esclusivo del 75° anniversario.

Accanto alla salvietta, la shopper conteneva il distintivo personalizzato, la cartolina con l'annullo postale celebrativo, la borraccia termica, il

profumo e altri piccoli omaggi destinati a lasciare agli ospiti un ricordo della giornata. A completare la parte conviviale non sono mancati i tradizionali biscotti buranelli, la grappa e, a conclusione della serata, le torte di Toni Rosa Salva.



Una parte della segreteria con Simona Giannoni e gli Junior Fabio Cerchiai, Veronica Berti e Rebecca Ceselin



Ingresso presidiato dagli Junior e distintivo personalizzato



La shopper e la salvietta pulisci lenti realizzata dall'artista cardorino Enrico Ghinato



La cartolina e particolare dell'annullo postale celebrativo



Borraccia termica ottenuta tramite A. Morelli, il profumo Vidal, i biscotti "Buranelli" di Rizzo e la grappa Bonollo



Dolce chiusura della giornata con le torte di Toni Rosa Salva

Un sentito apprezzamento merita l'**Istituto Barbarigo**, che ha curato con professionalità e grande attenzione il servizio degli aperitivi e della cena di gala. La qualità delle proposte gastronomiche e l'impeccabile servizio hanno contribuito in modo significativo alla riuscita della giornata.

Un ringraziamento particolare va alla **Presidente, prof.ssa Rachele Scandella**, ai **docenti e soprattutto ai giovani coinvolti**. La loro presenza ha dato alla convivialità un significato ulteriore, trasformandola anche in una concreta occasione di formazione, responsabilizzazione e inclusione. Un'esperienza che ben interpreta quella fiducia nei giovani e nel valore educativo dell'impegno che appartiene alla cultura panathletica.

Il Presidente del Club, **Gian Antonio Simoni Gaudenzi**, affiancato dal Presidente del Panathlon International, **Giorgio Chinellato**, ha dato il benvenuto ai circa 300 partecipanti, dando lettura dei messaggi pervenuti dal **Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati**, nonché citando i numerosi attestati di vicinanza e augurio inviati da altre autorità civili e sportive.

Dopo i saluti introduttivi sono intervenuti brevemente il Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, **Matteo Senno**, in rappresentanza del Sindaco, accompagnato dalla Vicesindaca **Francesca Zaccariotto** e dal Consigliere delegato alle Tradizioni **Giovanni Giusto**; quindi l'Assessore regionale allo Sport, **Paola Roma**, presente insieme al Presidente della competente Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, **Andrea Tomaello**.

In prima fila sedevano inoltre la **Viceprefetto di Venezia, Paola Spatuzza**, e numerose altre autorità civili e militari che hanno voluto testimoniare la loro

vicinanza al Movimento panathletico in un momento così significativo della sua storia.

Particolarmente qualificata anche la presenza del mondo panathletico. Oltre ai Presidenti **Giorgio Chinellato e Gian Antonio Simoni Gaudenzi** e ai presidenti o delegati di ben **62 Club**, erano presenti per il **Consiglio Internazionale Fabiano Gerevini, Stefano Giulieri, Luigi Innocenzi, Antonio Laganà, Paolo Perin e il tesoriere Marco Salvagno.**

Per il **Collegio dei Revisori dei Conti** hanno partecipato **Marino Albani, Giuseppe Ravasi e Andrea Sbardellati.**

Presenti inoltre i **Presidenti di Distretto Hugo Shuster per l'Austria, Paul Standaert per il Belgio e Giorgio Costa per l'Italia**, accompagnato dai **Consiglieri Francesco Schillirò, Francesco Silvi e Giuseppe Zambon.**

Tra le altre autorità panathletiche meritano di essere ricordati i **Governatori Andrea Ceccotti, Giuseppe Falco, Ludovico Magaudo, Ludovico Malorgio, Maurizio Nasi, Stefano Ripanti e Cesare Sagrestani; il Segretario della Fondazione Chiesa, Maurizio Monego; nonché la Segreteria Generale, rappresentata da Simona Callo, Simona Giannoni e Debora Quercioli.**

È infine doveroso sottolineare il carattere internazionale dell'evento. Accanto ai numerosissimi Club italiani erano **presenti delegazioni provenienti da Austria, Belgio, Croazia, Portogallo, Slovenia e Svizzera**, confermando come il **75° anniversario del Panathlon Venezia** sia stato non soltanto una festa del Club fondatore, ma un autentico momento d'incontro per l'intero Movimento Panathletico.

Domenica 27 settembre – Settimana Europea dello Sport.

In occasione della Settimana Europea dello Sport, promossa dall'Unione Europea con lo slogan "Have fun and #BeActive your way", il Panathlon Venezia ha riproposto la passeggiata culturale riservata a soci, consorti e amici, mantenendo così l'impegno assunto lo scorso anno di affiancare alle attività sportive occasioni di scoperta del territorio e della sua storia.

Nel pomeriggio il gruppo, guidato dal nostro storico amico **Pietro Lando**, ha esplorato l'estremità orientale della Giudecca, un angolo della città ricco di vicende umane, testimonianze storiche e curiosità spesso poco conosciute persino da chi sull'isola è nato e cresciuto.

La riconosciuta preparazione di Pietro Lando, unita alla sua capacità di raccontare fatti e aneddoti con passione e chiarezza, ha trasformato il percorso in un coinvolgente viaggio nel tempo. A ogni tappa sono emersi particolari inediti e scorci capaci di sorprendere anche i soci più esperti della realtà veneziana.



La passeggiata si è svolta in un clima sereno e di attenta partecipazione, offrendo ai presenti non soltanto l'opportunità di approfondire la conoscenza della città, ma anche quella di condividere momenti di amicizia e aggregazione, valori che da sempre caratterizzano la vita del nostro Club. A seguire le accattivanti parole di Pietro Lando, erano presenti **Baldi Guarinoni, Bortot, Carlon, Cazzaro, Darai G., Gierardini, Menegon, Penzo, Seno, Simoni Gaudenzi, Todesco, Zambon, Zucchetta**, taluni accompagnati da consorti e amici, per un totale di 26 partecipanti.

Un resoconto della giornata è pubblicato a pagina 27.

APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

Venerdì 2 ottobre – Lotta al moto ondoso. Presso la Reale Società **Canottieri Bucintoro**, alle ore 18.00, "Storie sotto el fèlze" organizza un incontro dedicato alla lotta al moto ondoso, tema sul quale si è già attivato il Gruppo "Insieme". Vi parteciperanno diverse autorità, tra le quali anche **l'Assessore Michele Zuin**. Per gli amanti della voga e, più in generale, per la sicurezza di chi si sposta sull'acqua, sarà un appuntamento di particolare interesse.

Sabato 3 e domenica 4 ottobre – Venice International Dragon Boat Festival. Nelle acque della laguna veneziana si svolgerà la 12ª edizione della manifestazione, ormai consolidata nel panorama sportivo internazionale e capace di richiamare equipaggi provenienti da diversi Paesi europei.

L'evento è organizzato dalla **Venice Canoe & Dragon Boat ASD**, presieduta dal nostro socio **Andrea Bedin**, figura centrale nello sviluppo e nella diffusione del dragon boat in Veneto. Grazie al suo impegno e a quello dei collaboratori dell'associazione, Venezia è diventata negli anni un importante punto di riferimento per questa spettacolare disciplina sportiva.

Domenica 4 ottobre – Gara “75° Panathlon”. Nella splendida cornice del **Circolo Golf Venezia** agli Alberoni si disputerà la gara dedicata al 75° anniversario, appuntamento che si rinnova grazie all'impegno di alcuni instancabili soci del Club e appassionati golfisti quali il **Presidente del Circolo Francesco Lo Bue di Lemos**, i **Vicepresidenti Mario Viali e Valeria Ortolani**, con **Antonio Camali e Nicola Rizzo**.

Per volontà degli organizzatori, la gara rientra nel programma delle celebrazioni per il 75° del Panathlon Venezia e del Movimento Panathletico internazionale.

La competizione vedrà confrontarsi golfisti panathleti Senior e Junior, locali e auspicabilmente anche di altri Club veneti, oltre ai soci del Circolo, in una sfida all'insegna dello sport, dell'amicizia e del fair play, con in palio il Trofeo Panathlon in cristallo. La formula sarà una “quattro palle la migliore” con partenza *shotgun*. Le premiazioni sono previste indicativamente per le ore 16.30, seguite dal tradizionale momento conviviale offerto dai fratelli Rizzo.

Domenica 25 ottobre – 40ª Venice Marathon. Uno degli appuntamenti più prestigiosi e attesi del calendario sportivo veneziano e nazionale, capace ogni anno di coniugare sport, promozione del territorio e grande partecipazione popolare.

Dietro il successo della manifestazione vi è anche l'impegno di due panathleti che, con ruoli diversi ma complementari, ne sono da tempo colonne portanti: il nostro socio **Piero Rosa Salva**, nella duplice veste anche di Delegato Provinciale CONI, e il Vicepresidente del Panathlon Club Mestre **Lorenzo Cortesi**.

Competenza organizzativa, capacità progettuale e passione per lo sport hanno permesso a entrambi di contribuire in modo significativo alla crescita e al consolidamento di una manifestazione che porta il nome di Venezia nel mondo e richiama ogni anno migliaia di atleti e appassionati.

Martedì 27 ottobre – XVII Panathlon Day. Al Teatro Goldoni, con inizio alle ore 17.00, si svolgerà uno degli appuntamenti più attesi dell'anno sociale del Panathlon Venezia.

Anche questa edizione si preannuncia particolarmente ricca di contenuti ed emozioni, con la presenza di campioni affermati e giovani talenti che avranno l'opportunità di condividere le proprie esperienze sportive e umane con il pubblico.

Come da tradizione, saranno assegnati il **Trofeo Viali e il Venice Sport Award**. Troveranno inoltre spazio le premiazioni dedicate agli Studenti Atleti, agli studenti distintisi nei Concorsi Letterario e Fotografico, nonché alle associazioni sportive e alle realtà del volontariato che si sono particolarmente segnalate per il loro impegno educativo, sociale e promozionale. Nel corso della manifestazione sarà infine consegnata la tradizionale Coppa Panathliadi alla scuola vincitrice della XIII edizione delle Panathliadi, iniziativa che continua a rappresentare uno dei più significativi strumenti di promozione dei valori dello sport tra i giovani.

Il **Panathlon Day** non è soltanto un momento celebrativo, ma un'occasione concreta per valorizzare l'impegno di atleti, studenti, dirigenti sportivi, insegnanti e associazioni che contribuiscono quotidianamente alla diffusione della cultura sportiva, del fair play e dell'inclusione.

Per questo motivo, la presenza dei soci è particolarmente importante: non solo per dare la giusta cornice a un evento di prestigio, ma anche per testimoniare vicinanza e riconoscenza a quanti, attraverso lo sport, contribuiscono alla crescita civile e culturale del nostro territorio.

Il Panathlon Venezia compie 75 anni, ma lo spirito rimane giovane

Nella monumentale cornice della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista - gentilmente concessa grazie ai costruttivi rapporti instaurati dall'allora Presidente del Club, Diego Vecchiato, e culminati nell'Accordo di Collaborazione - si sono svolti i festeggiamenti per il 75° anniversario del Panathlon Club Venezia e dell'intero Movimento panathletico, che proprio nella città lagunare ha avuto la propria storica origine.



Il Guardian Grando della Scuola, consocio Paolo Chiaruttini

Agli indirizzi di saluto da parte del Presidente del Panathlon Club Venezia e del Presidente del Panathlon International sono seguiti quelli delle autorità civili intervenute: Matteo Senno e Paola Roma.



I saluti del Presidente P.C. Venezia e del Presidente P.I.



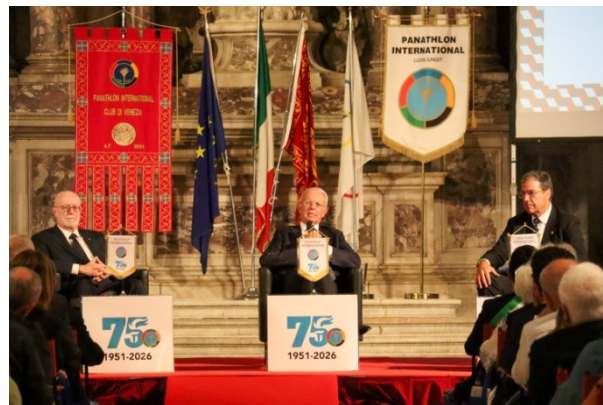
Matteo Senno, Presidente Consiglio Comunale di Venezia; Paola Roma, Assessore allo Sport della Regione del Veneto.

Nel pieno rispetto del rigoroso cronoprogramma previsto, il Presidente Gian Antonio Simoni Gaudenzi ha affidato la conduzione dei lavori al Direttore Editoriale de *Il Gazzettino*, Roberto Papetti, che ha coordinato e moderato le due Lectio Magistralis, guidando il pubblico attraverso gli interventi del professor Andrea Rinaldo, vincitore dello

Stockholm Water Prize 2023, e del professor Mattia Losi, giornalista, docente e divulgatore, offrendo ai presenti momenti di elevato spessore culturale e scientifico che hanno ulteriormente impreziosito le celebrazioni del 75° anniversario del Club e del Movimento panathletico.

Quello di Papetti non è stato un semplice ruolo di presentatore. Egli ha saputo collocare gli interventi all'interno di una cornice ideale che richiamava il significato più profondo della ricorrenza: celebrare i settantacinque anni del Club fondatore del Movimento panathletico non come un esercizio di memoria, ma come un'occasione per interrogarsi sul futuro dello sport, della cultura e della società.

Con la sensibilità del giornalista e l'autorevolezza dell'osservatore della vita pubblica, ha accompagnato i partecipanti in un percorso capace di unire discipline diverse ma complementari. Da una parte, la visione scientifica e ambientale di Andrea Rinaldo, incentrata sul rapporto tra Venezia, l'acqua e la sostenibilità; dall'altra, la riflessione civile ed educativa di Mattia Losi, dedicata al valore della conoscenza, al ruolo delle giovani generazioni e alle sfide poste dall'intelligenza artificiale.



Da sinistra: Mattia Losi, Roberto Papetti, Andrea Rinaldo

Tra i momenti più significativi della celebrazione, l'intervento del professor Andrea Rinaldo ha offerto una riflessione di grande spessore sul rapporto millenario tra Venezia e l'acqua, richiamando l'attenzione sulle sfide che la città sarà chiamata ad affrontare nei prossimi decenni. Il professore ha evidenziato come, secondo le proiezioni richiamate nel suo intervento, entro la fine del secolo l'innalzamento del livello medio del mare potrebbe raggiungere l'ordine di un metro. Una prospettiva

che renderebbe sempre più frequente il ricorso al sistema MOSE, con conseguenze che, secondo la sua analisi, potrebbero incidere sul delicato equilibrio lagunare e accentuare i processi di degrado ambientale e urbano della città. Rinaldo ha quindi rivolto un forte appello alle istituzioni, alla comunità scientifica e alle associazioni culturali, tra cui il Panathlon, affinché si sviluppi una più ampia consapevolezza della portata del problema e della necessità di individuare e sostenere soluzioni efficaci e tempestive. Un messaggio che ha ricordato come la tutela di Venezia non rappresenti soltanto una questione locale, ma una responsabilità culturale e civile di valore universale.

Un lungo e caloroso applauso ha salutato il suo intervento, testimoniando l'interesse e la partecipazione con cui il pubblico ha accolto le sue riflessioni.



Prof. Andrea Rinaldo



Prof. Mattia Losi

Terminato l'intervento del professor Rinaldo, la parola è passata al professor **Mattia Losi**, introdotto da Roberto Papetti.

La sua non è stata una celebrazione della memoria, bensì un invito ad assumersi la responsabilità del futuro. Al centro della *Lectio* il valore della conoscenza come strumento indispensabile per decidere consapevolmente: analizzare, comprendere, mettere in discussione le proprie convinzioni e conservare il coraggio del dubbio.

La riflessione si è quindi rivolta alle **nuove generazioni**, chiamate a costruire il proprio futuro in una società profondamente diversa da quella conosciuta dai loro genitori: più instabile sul piano economico e sociale e sempre più condizionata dall'immediatezza del presente.

Ampio spazio è stato dedicato anche all'**intelligenza artificiale**. Losi ne ha riconosciuto le straordinarie potenzialità, richiamando tuttavia la necessità di non delegare alle tecnologie il pensiero critico e la capacità di comprendere. Cultura, conoscenza e scienza rimangono gli strumenti

fondamentali attraverso i quali l'uomo può governare il cambiamento anziché subirlo.

Il passaggio conclusivo ha trovato nello **sport** il suo terreno più naturale. Ricordando con autoironia di essere stato «uno sportivo mediocre», Losi ha raccontato la propria esperienza di preparatore atletico di una squadra giovanile di basket e una lezione rimasta viva a distanza di oltre quarant'anni: anche una finale perduta conserva un valore, perché per poterla perdere bisogna prima conquistare il diritto di giocarla.

Competizione e rispetto, ambizione personale e crescita collettiva, vittoria e capacità di accettare la sconfitta convivono nell'esperienza sportiva. E soprattutto l'avversario non può mai diventare un nemico: senza qualcuno con cui misurarsi non esisterebbero né la sfida né la possibilità di migliorarsi. Un messaggio in piena sintonia con la missione del Panathlon e con quella fiducia nelle nuove generazioni che ha attraversato l'intera giornata.

Losi ha infine affidato la conclusione a Seneca: «Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto approdare».

Uno scrosciante e prolungato applauso ha salutato la conclusione dell'intervento, rendendo evidente quanto le parole dell'illustre oratore abbiano saputo coinvolgere e far riflettere i presenti.



Il Presidente del P.C. Venezia Simoni con Andrea Rinaldo

Il Presidente Internazionale Chinellato con Mattia Losi

A seguire, uno dei momenti più intensi e simbolicamente più significativi delle celebrazioni per il 75° anniversario è stato il conferimento del **Flambeau d'Or "Antonio Spallino"**, la più alta onorificenza del Panathlon International, che il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato ha consegnato quest'anno a Francesca Porcellato e a Bashir Abdi.



Chinellato e Simoni Gaudenzi con Porcellato e Bashir Abdi

Più che una premiazione, è stata una celebrazione dell'essenza più autentica dello sport: quella che va oltre il cronometro, il podio e le medaglie per diventare testimonianza di inclusione, responsabilità sociale, rispetto e crescita umana. È questo il significato più profondo del **Flambeau d'Or**, riconoscimento riservato a personalità che abbiano contribuito in modo esemplare alla diffusione della cultura sportiva e dei valori etici che il Panathlon promuove fin dalla sua fondazione.

A condurre la cerimonia è stato Luca Ginetto, giornalista e caporedattore della TGR Umbria, Presidente del Panathlon Club Perugia ed ex Presidente del Panathlon Club Venezia, che ha accompagnato il pubblico nei momenti più significativi della consegna delle onorificenze con il garbo, la competenza e la sensibilità che da sempre caratterizzano il suo rapporto con il mondo panathletico.



Il giornalista Luca Ginetto, Presidente P.C. Perugia

Accanto a lui, a testimoniare il respiro internazionale dell'evento, erano presenti le massime

autorità del Movimento panathletico: il Presidente del Panathlon International, Giorgio Chinellato; il Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa; e il Presidente del Distretto Belgio, Paul Standaert.



Giorgio Chinellato, Francesca Porcellato e Giorgio Costa



Giorgio Chinellato, Bashir Abdi e Paul Standaert

L'applauso della sala è stato particolarmente caloroso per Francesca Porcellato, autentica leggenda dello sport paralimpico internazionale.

Le motivazioni ufficiali hanno ricordato una carriera difficilmente eguagliabile: protagonista nell'atletica leggera, nello sci nordico e nel ciclismo, ha preso parte a dodici edizioni dei Giochi Paralimpici, fino a Parigi 2024, diventando una delle figure più rappresentative, vincenti e longeve dello sport italiano.

La sua vicenda personale e sportiva è apparsa perfettamente coerente con i valori del Panathlon: determinazione, resilienza, capacità di trasformare le difficoltà in opportunità e di diventare un modello positivo per le nuove generazioni.

Profonda emozione ha suscitato anche la consegna del **Flambeau d'Or** a Bashir Abdi, maratoneta belga di origine somala, protagonista assoluto dell'atletica mondiale con il bronzo olimpico di Tokyo 2020, l'argento olimpico di Parigi 2024 e il bronzo conquistato ai Campionati Mondiali di Eugene nel 2022.

Ma il Panathlon ha voluto premiare non soltanto il campione. Nelle motivazioni ufficiali trova infatti ampio spazio soprattutto l'impegno civile di Abdi che, attraverso l'associazione **Sportaround**, promuove l'inclusione sociale, la crescita dei giovani e l'accesso allo sport quale strumento privilegiato di integrazione e sviluppo personale.

Nel corso dell'intervista sul palco, resa possibile dall'efficace traduzione di Matilda Tommasi, giovane Presidente del Panathlon Trieste Muggia Junior, il maratoneta ha raccontato innanzitutto il proprio percorso umano, prima ancora che agonistico, ricordando come lo sport gli abbia offerto opportunità, amicizie, valori e una prospettiva di vita.



Matilda Tommasi con Gianantonio Simoni Gaudenzi

Bashir Abdi ha testimoniato come il successo sportivo possa rappresentare non un punto di arrivo, ma uno strumento attraverso il quale restituire alla comunità parte di quanto ricevuto. Un messaggio che si è inserito perfettamente nello spirito del **Flambeau d'Or**, riconoscimento destinato non soltanto a celebrare il merito sportivo, ma anche l'impegno etico e sociale degli atleti premiati.

Le sue parole hanno colpito il pubblico per semplicità e autenticità, richiamando costantemente il valore della gratitudine, dell'impegno quotidiano e della responsabilità verso i più giovani: si è trattato di un riconoscimento che vale più di una medaglia. Particolarmente significativo è stato il saluto finale rivolto da Bashir Abdi al mondo panathletico. Nel congedarsi dalla platea veneziana, il campione belga ha voluto esprimere un sincero ringraziamento al Panathlon, sottolineandone il ruolo nella promozione della cultura sportiva e dei valori educativi dello sport. Un riconoscimento spontaneo che ha assunto un valore speciale proprio perché proveniente da un atleta di livello mondiale, abituato a frequentare i più importanti contesti

sportivi internazionali. Abdi ha definito il Panathlon una delle realtà associative più significative che abbia conosciuto nella diffusione della cultura dello sport, riconoscendone l'impegno nell'educazione delle nuove generazioni e nella difesa dei valori che rendono lo sport uno straordinario strumento di crescita umana. Queste parole hanno trovato un'immediata sintonia con la missione storica del nostro Movimento.

La consegna del *Flambeau d'Or* ha rappresentato il punto di incontro ideale tra il passato e il futuro del Panathlon. Da una parte ci sono i settantacinque anni di una storia iniziata a Venezia nel 1951 e oggi diffusa in oltre trenta nazioni; dall'altra, invece, due figure sportive che incarnano perfettamente il messaggio del Movimento: eccellenza agonistica, inclusione, rispetto, solidarietà e responsabilità sociale.

Per questo, nella sala del Capitolo della Scuola Grande, il lungo applauso riservato a Francesca Porcellato e Bashir Abdi è apparso qualcosa di più di un omaggio a due grandi campioni, è stato il tributo a due testimoni credibili di ciò che il Panathlon, da settantacinque anni, continua a indicare al mondo dello sport: **vincere è importante, ma educare attraverso lo sport lo è ancora di più.**

I saluti dei due Presidenti e, soprattutto, l'avvicinarsi di molti panathleti per una foto ricordo con i due campioni sportivi hanno chiuso l'intensa mattinata, alla quale è seguito un sostanzioso buffet offerto dal Panathlon Club Venezia e curato, con il coinvolgimento degli studenti, dall'Istituto Barbarigo.



Da sinistra: Luca Ginetto, Paul Standaert, Veronica Berti, Giorgio Chinellato, Francesca Porcellato, Gianti Simoni, Bashir Abdi, Matilda Tommasi, Giorgio Costa.

Il pomeriggio è stato volutamente lasciato libero per permettere un breve giro turistico a chi

desiderasse visitare la città o per concedere qualche ora di riposo a chi ne avesse bisogno.

La giornata di festeggiamenti è ripresa con la cena di gala, organizzata nel prestigioso salone capitolare. I 180 commensali hanno potuto degustare, tra le varie portate, il classico “risotto di gò” (preparato con la polpa di ghiozzo, tipico pesce lagunare), una vera prelibatezza della tradizione culinaria veneziana. La cena si è svolta in un clima di autentica e serena amicizia.



La cena di gala nel Salone Capitolare della scuola Grande di San Giovanni Evangelista, cui hanno partecipato 180 commensali.

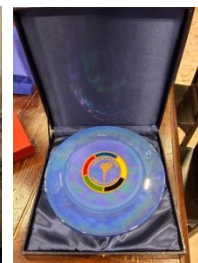
Prima di chiudere la serata con il classico dolce celebrativo, il Presidente Gianti Simoni ha voluto dedicare un momento particolarmente significativo ai ringraziamenti per quanti, con il loro impegno e la loro vicinanza, hanno contribuito alla riuscita delle manifestazioni organizzate per il 75° anniversario del Panathlon Club Venezia.

Il primo riconoscimento è stato rivolto a Giorgio Chinellato, Presidente del Panathlon International, per l'attenzione e il costante sostegno dimostrati nei confronti del club veneziano durante l'intero percorso delle celebrazioni.

Visibilmente emozionato, Chinellato ha ricambiato il gesto con un omaggio particolarmente apprezzato: un'opera artistica realizzata dal nostro socio Giorgio Nason, un maestro dell'arte vetraria, e il gagliardetto recante il logo ufficiale del 75°, simbolo del legame tra tradizione e futuro del Movimento panathletico.



Simoni Gaudenzi e Chinellato



L'omaggio del P.I.

Parole di riconoscenza sono state quindi rivolte a Giorgio Costa, Presidente del Distretto Italia del Panathlon International, per la costante vicinanza al Club Venezia e per la sua instancabile attività svolta su tutto il territorio nazionale.

Nel proprio intervento, Costa ha elogiato la qualità dell'organizzazione dell'anniversario veneziano, complimentandosi con il Presidente Simoni e con tutto il gruppo di lavoro per la cura dimostrata in ogni dettaglio. Ha poi formulato l'augurio che il prestigioso traguardo dei 75 anni rappresenti soltanto una tappa di un cammino ancora lungo e ricco di soddisfazioni per il sodalizio lagunare.



Simoni Gaudenzi con Costa



L'omaggio del D.I.

Un caloroso ringraziamento è stato inoltre rivolto a Giuseppe Falco, governatore dell'Area 1 Veneto-Trentino Alto Adige/Südtirol, per la collaborazione e la vicinanza garantite durante tutto il percorso celebrativo.

Nel suo saluto, Falco ha richiamato più volte il valore della Route du Panathlon, manifestazione cicloturistica che negli anni è diventata una delle iniziative più rappresentative dell'Area 1 ma che coinvolge ormai soci provenienti da tutta Italia. La Route nasce infatti con il patrocinio del Panathlon International e del Distretto Italia e vede la collaborazione di numerosi club appartenenti a diverse aree geografiche del Panathlon.

Falco ha ricordato in particolare l'edizione del 2021, organizzata per celebrare il 70° anniversario del Panathlon International, che collegò simbolicamente Rapallo, sede del Panathlon International e del Distretto Italia, a Venezia, città in cui il Movimento nacque nel 1951. Quel viaggio in bicicletta

attraversò più regioni italiane fino al suggestivo arrivo in Piazza San Marco, unendo idealmente le radici e il presente dell'organizzazione. Con uno sguardo rivolto al futuro, Falco ha espresso l'auspicio di una partecipazione sempre più ampia, anche internazionale, alle prossime edizioni della Route, confermando la vocazione del Panathlon ad abbattere confini e favorire amicizia, incontro e condivisione attraverso lo sport.

Infine, è stato annunciato un altro importante appuntamento destinato a coinvolgere i panathleti dell'intero territorio: il Panathlon Sci 2027, previsto per il mese di marzo e destinato a raccogliere l'eredità delle fortunate edizioni degli ultimi anni organizzate dall'Area 1. L'iniziativa potrà contare sull'alto patrocinio del Panathlon International e del Distretto Italia, oltre alla collaborazione di importanti partner istituzionali del mondo sportivo.



Scambio di omaggi fra Simoni Gaudenzi e il Gov. Falco

Il Presidente Gianti Simoni ha voluto inoltre esprimere un sentito ringraziamento all'Istituto Barbarigo e, in particolare, alla dirigente scolastica prof.ssa Rachele Scandella, per la preziosa collaborazione assicurata in occasione delle celebrazioni.

Un plauso speciale è stato rivolto agli studenti, ai docenti e al personale dell'Istituto, che hanno curato con professionalità e attenzione il servizio degli aperitivi, del buffet e della cena di gala. La qualità delle proposte gastronomiche e del servizio ha contribuito in modo significativo alla riuscita della giornata, offrendo al tempo stesso una concreta testimonianza del valore della formazione, dell'inclusione e della responsabilizzazione dei giovani.



L'intera "task force" dell'IPSEOA "Andrea Barbarigo"

Parole di particolare riconoscenza sono state dedicate anche a Paolo Chiaruttini, recentemente nominato Guardian Grando della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, la cui preziosa collaborazione, unita alla costante disponibilità e allo spirito di servizio, ha contribuito in maniera determinante alla perfetta riuscita dell'iniziativa.



Simoni Gaudenzi, Chiaruttini, Chinellato: la triplice del 75esimo

A chiudere la serie degli interventi è stato Giorgio Chinellato che ha voluto manifestare l'apprezzamento personale e dell'intero Movimento internazionale per l'accoglienza ricevuta. «Siamo stati onorati di essere qui», ha affermato, sottolineando come le celebrazioni veneziane abbiano saputo rappresentare al meglio i valori di amicizia, etica sportiva e appartenenza che caratterizzano il Panathlon fin dalla sua fondazione.

Dopo i ringraziamenti istituzionali, la serata ha vissuto uno dei suoi momenti più intensi e significativi con un riconoscimento, a sorpresa, tributato al Presidente Internazionale, Giorgio Chinellato.

Il Vicepresidente Stefano Giulieri ha invitato i Consiglieri Internazionali presenti in sala a raggiungerlo per ricordare l'opera svolta dal Presidente Internazionale nel corso del suo mandato presidenziale.

Nel proprio intervento è stata ripercorsa la lunga e prestigiosa esperienza panathletica di Chinellato, ricordando come negli ultimi due anni abbia impresso un'accelerazione decisiva all'azione del Movimento internazionale, partecipando attivamente

alla vita dei club e rafforzando la presenza del Panathlon nei principali contesti istituzionali e sportivi. È stato evidenziato il lavoro svolto nei rapporti con il Comitato Olimpico Internazionale e l'importante attività di rappresentanza sviluppata a livello europeo grazie anche alla collaborazione di Gerevini, che ha consentito al Panathlon di ottenere uno spazio di confronto presso le istituzioni di Bruxelles, in particolare sul delicato tema degli hikikomori e del disagio giovanile.

Non è mancato un riferimento al passato sportivo di Chinellato come cronometrista e al lungo percorso che lo ha portato a conseguire le più alte onorificenze del mondo sportivo italiano. «Siamo orgogliosi di avere un presidente di questo livello», è stato sottolineato più volte da Giulieri, riconoscendogli capacità, autorevolezza e una straordinaria dedizione al Movimento.

A nome del Consiglio Internazionale, Gerevini ha quindi dato lettura della pergamena ufficiale con cui veniva conferito a Giorgio Chinellato il prestigioso Domenico Chiesa Award, assegnato per l'entusiasmo, l'ispirazione e l'impegno profuso nella diffusione dei valori panathletici.

Il lungo applauso che ha accompagnato la consegna del riconoscimento ha testimoniato il consenso unanime della platea verso una decisione definita da molti come «assolutamente meritata».

Visibilmente commosso, Chinellato ha preso la parola ringraziando per l'onore ricevuto e sottolineando il carattere eccezionale del conferimento. Ha ricordato come il Domenico Chiesa Award rappresenti uno dei massimi riconoscimenti attribuiti all'interno del movimento panathletico e come il suo prestigio derivi dall'autorevolezza della Fondazione Chiesa e dalla tradizione di eccellenza che essa rappresenta.

Con una battuta che ha suscitato sorrisi e applausi tra i presenti, Maurizio Monego, segretario della Fondazione, ha osservato che «aggirare le regole per addivenire a questa sorpresa non è stato semplice, ma te lo sei davvero strameritato», sottolineando il sentimento condiviso da quanti ne hanno sostenuto la candidatura.



Monego, il Consiglio Internazionale e Chinellato con il diploma dell'avvenuto conferimento del Chiesa Award

Nel concludere il suo intervento, Chinellato ha voluto rivolgere un ultimo ringraziamento al Presidente del Panathlon Club Venezia, Gianti Simoni, per l'impeccabile organizzazione delle celebrazioni, estendendo la propria gratitudine ai giovani dell'Istituto Barbarigo, protagonisti di una giornata che ha saputo coniugare memoria, entusiasmo e fiducia nel futuro.



Una delle torte preparate dalla pasticceria di Toni Rosa Salva

Mentre veniva servito il dolce, a cui è seguito il classico brindisi, il Presidente del Panathlon Club Viterbo, Giancarlo Bandini, ha voluto ricordare, con un caloroso messaggio e una targa ricordo, il gemellaggio che unisce la Città dei Dogi alla Città dei Papi, sottolineando attraverso questo legame l'identità di vedute e di pensiero che accomuna tutti i panathleti.



Simoni Gaudenzi con Bandini



Targa del P.C. Viterbo

Un altro sentito messaggio è stato letto da Miran Müllner, Presidente del Panathlon Club Primorska (Slovenia).



Miran Müllner tra Simoni Gaudenzi e Chinellato

NOTE E SUGGERIMENTI

La **Scuola Grande di San Giovanni Evangelista**, fondata nel **1261**, è la più antica confraternita laica ancora attiva a Venezia. Nella tradizione veneziana, il termine storico **“Scola”** (derivante dal latino *schola*, inteso come corporazione o associazione) non indicava un luogo di insegnamento, bensì un sodalizio di cittadini uniti da scopi devozionali e di mutua assistenza. Il monumentale palazzo, che oggi ne costituisce la sede, è un capolavoro architettonico che custodisce opere d'arte di maestri universali quali Pietro Lombardo, Mauro Codussi e Giorgio Massari.

Il Guardian Grando è la massima carica della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista. Eletto dai confratelli, ne esercita la rappresentanza istituzionale, cura la tutela del patrimonio storico e artistico della confraternita e ne dirige le attività culturali e benefiche. La carica ha durata triennale

Roberto Papetti (Bergamo, 15 febbraio 1960) è un giornalista professionista con una lunga esperienza nel giornalismo economico e nell'informazione nazionale. Ha iniziato la carriera al quotidiano BergamoOggi, per poi collaborare con Gente Money, Capital, Il Mondo e Corriere della Sera. Dal 2001 al 2006 è stato vicedirettore de Il Giornale e, dal luglio 2006, ha assunto la direzione de Il Gazzettino, guidando lo storico quotidiano del Nord Est per vent'anni. Dal settembre 2026 ricopre il ruolo di **Direttore Editoriale de Il Gazzettino**.

Andrea Rinaldo (Venezia, 13 settembre 1954) è uno dei più autorevoli studiosi italiani nel campo dell'idrologia e dell'ecoidrologia. Professore ordinario di Costruzioni Idrauliche all'Università di Padova e direttore del Laboratorio di Ecoidrologia dell'École Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL), ha dedicato la propria attività scientifica allo studio delle relazioni tra acqua, reti fluviali, ecosistemi e diffusione delle malattie

Nel 2023 è stato insignito dello **Stockholm Water Prize**, considerato il più prestigioso riconoscimento mondiale nel settore delle scienze dell'acqua, per i suoi studi innovativi che hanno rivoluzionato la comprensione dei processi idrologici,

L'atmosfera di amicizia, gratitudine e appartenenza che ha caratterizzato la serata ha rappresentato la migliore conclusione di una giornata che ha saputo celebrare non soltanto i 75 anni di storia del Panathlon Club Venezia, ma soprattutto il patrimonio di relazioni, valori e passione sportiva costruito in tre quarti di secolo di attività.



dell'ecologia fluviale e della biodiversità. È stato il primo italiano a ricevere questo importante premio.

Membro di prestigiose accademie internazionali, tra cui la Royal Swedish Academy of Sciences, la National Academy of Engineering degli Stati Uniti e l'Accademia Nazionale dei Lincei, ricopre inoltre la carica di Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Accanto all'attività accademica, ha avuto anche un significativo percorso sportivo come rugbista del Petrarca Rugby e della Nazionale italiana, esperienza che contribuisce a rendere particolarmente significativa la sua presenza nelle iniziative del Panathlon.

Mattia Losi è giornalista, docente e divulgatore, con una lunga esperienza maturata nel gruppo editoriale de Il Sole 24 Ore, dove ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità nel campo dell'informazione economica, tecnologica e manageriale. Ha lavorato per oltre trent'anni nella principale testata economica italiana, assumendo ruoli quali caporedattore, direttore editoriale di Business Media, responsabile di progetti editoriali innovativi e, più recentemente, responsabile dell'area Ricerche e Studi.

Parallelamente all'attività giornalistica, ha svolto un'intensa attività di docenza e divulgazione sui temi della comunicazione, della conoscenza, dell'innovazione tecnologica e dell'impatto sociale delle trasformazioni digitali. È docente a contratto presso l'Università Ca' Foscari Venezia e relatore in numerosi seminari dedicati alla cultura, alla scienza e alla comunicazione della complessità.

Autore del volume *La prossima pandemia*, si è distinto per la capacità di rendere accessibili temi complessi al grande pubblico, con particolare attenzione al rapporto tra tecnologia, informazione, educazione e responsabilità sociale.

Grande appassionato di sport, ha praticato diverse discipline, tra cui calcio, tennis, judo, nuoto e alpinismo, maturando anche esperienze come allenatore e preparatore atletico. Questa sensibilità verso i valori educativi dello sport rende particolarmente significativa la sua presenza nelle iniziative del movimento panathletico.

Il Flambeau d'Or (Fiaccola d'Oro) è la **massima onorificenza mondiale** istituita dal Panathlon International. Oggi il premio è intitolato **alla memoria di Antonio Spallino** (1925–2017), storico campione olimpico di scherma, ex sindaco di Como e presidente del movimento per quasi un ventennio, di cui ha incarnato i più alti valori morali e culturali. Il riconoscimento viene assegnato con **cadenza quadriennale** a grandi personalità dello sport internazionale che si sono distinte non solo per i risultati agonistici, ma soprattutto per il ruolo di **ambasciatori dell'etica, del fair play e della solidarietà**.

Sportaround è un'organizzazione non profit belga fondata nel 2014 a Gand dal maratoneta olimpico Bashir Abdi insieme a Bert Misplon. Nata con l'obiettivo di utilizzare lo sport come veicolo di inclusione sociale, l'associazione organizza ogni settimana attività motorie extrascolastiche per migliaia di bambini, con un'attenzione speciale verso i giovani provenienti dai contesti socio-economici più fragili e vulnerabili. L'impatto educativo e sociale del progetto ha valso ad Abdi una laurea honoris causa conferita dall'Università di Gand (UGent).

Il risotto di gò è una delle pietanze più autentiche e identitarie della **tradizione gastronomica lagunare**, originaria dell'isola di **Burano**. Il termine **“gò”** definisce in dialetto veneziano il **ghiozzo** (*Zosterisessor ophiocephalus*), un pesce tipico dei fondali fangosi e delle barene della Laguna di Venezia. Sebbene si tratti di una specie dall'aspetto umile e ricca di lisce, la sua polpa infonde al brodo di cottura un sapore straordinariamente intenso, concentrato e dolciastro. La ricetta tradizionale prevede una meticolosa preparazione del fondo e un filtraggio purissimo del brodo, regalando un risotto cremoso e dal profumo di mare inconfondibile, storicamente celebrato come una vera e propria prelibatezza della Serenissima.



Foto di Roberto Pillon, licenza Creative Commons BY.

L'IPSEOA "Andrea Barbarigo" (Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera) è una storica realtà formativa veneziana nel settore dell'accoglienza e della ristorazione. In occasione delle celebrazioni del 75° anniversario, studenti, docenti e personale dell'Istituto hanno collaborato alla realizzazione dei momenti conviviali, offrendo una significativa testimonianza di formazione sul campo, professionalità e partecipazione dei giovani. L'Istituto è diretto dalla prof.ssa Rachele Scandella.

Il Panathlon Domenico Chiesa Award è una delle massime onorificenze conferite dal Panathlon International. Gestito dall'omonima Fondazione Culturale, il premio nasce come segno di profonda stima e gratitudine nei confronti di dirigenti, panathleti o personalità esterne che si siano distinte per un impegno straordinario nella promozione della cultura, dell'etica

sportiva, del fair play e dei valori morali del Movimento. Il riconoscimento consiste in un distintivo d'oro accompagnato da una pergamena d'onore e dall'iscrizione del premiato nell'Albo d'oro ufficiale. Nel ricevere a sorpresa questo prestigioso conferimento durante le celebrazioni veneziane, il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato, visibilmente commosso, ha voluto sottolineare l'eccezionale valore simbolico del premio definendolo, per autorevolezza e significato profondo, **«il Nobel del Panathlon»**.

Enrico Ghinato, l'autore delle salviette pulisci lenti, è un rinomato pittore iperrealista italiano contemporaneo. Nato a Lendinara (Rovigo) nel 1955, si trasferì da bambino con la famiglia a Milano. Proprio nella carrozzeria e nell'officina meccanica del padre, Vito, sviluppò fin dall'infanzia una profonda attrazione per il design automobilistico e per i riflessi metallici dei motori.

Sposatosi nel 1978 con la moglie Marisa, stabilì il proprio studio permanente a Pieve di Cadore (Belluno). Riconosciuto a livello internazionale come uno dei maggiori esponenti della pittura iperrealista contemporanea, si distingue per una raffinata "poetica dei riflessi": le sue tele a olio riproducono con straordinario rigore gli effetti specchiati e le distorsioni ottiche del paesaggio urbano riflessi sulle carrozzerie lucide di automobili d'epoca, in particolare Ferrari e Bugatti.

Rappresentato stabilmente da prestigiose realtà espositive quali la Galleria d'Arte Contini di Venezia e Cortina d'Ampezzo e la Oblong Contemporary Gallery di Dubai, Ghinato vanta importanti mostre personali presso istituzioni simbolo del motorismo e dell'arte, tra cui il Museo Casa Enzo Ferrari di Modena e il Museo Nazionale dell'Automobile di Torino.

La sua opera grafica, riprodotta nelle salviette pulisci lenti, rappresenta un prestigioso omaggio d'autore, generosamente concesso dall'artista in occasione delle celebrazioni del 75° anniversario del Panathlon Club Venezia.

Uno svuotatasche per ricordare il 75° - Così ci racconta il Presidente Gianti Simoni: “L'idea era nata già lo scorso aprile: realizzare un piccolo oggetto che rimanesse come ricordo delle celebrazioni del 75°.

Ne parlai, durante una nostra conviviale, con mia sorella Gianna, valente pittrice anche su porcellana, che a Firenze anima l'associazione “Impara l'arte”.

Pensammo a uno svuotatasche dipinto a mano, inizialmente ispirato al pavimento della Basilica di San Marco.

Successivamente, confrontandoci con il grafico Pierluigi Pescolderung e con Paolo Chiaruttini, nacque l'idea di riprodurre invece il pavimento della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, luogo scelto per le celebrazioni del 19 settembre e divenuto emblema di tutta la comunicazione del 75°.

Da quel primo bozzetto è iniziato un lavoro durato mesi: dalla ricerca di un'azienda specializzata nella realizzazione degli esemplari destinati ai Soci, ai relatori e ad alcune autorità, fino allo studio delle confezioni che li avrebbero custoditi.

Il risultato è lo svuotatasche riprodotto nella fotografia: un piccolo oggetto nato da un grande lavoro, pensato per conservare nel tempo il ricordo di una ricorrenza davvero speciale”.



Diretta e Registrazione Ufficiale: Il video completo della cerimonia del 19 settembre è disponibile sul canale YouTube di Panathlon International nel filmato dal titolo 75° Ceremony - Flambeau D'Or Panathlon International. <https://www.youtube.com/watch?v=ZBS2r8qWv10>

Galleria Immagini: Sul portale della federazione è consultabile la galleria fotografica dell'evento alla pagina Flambeau d'Or 2026 - Venice 19th September 2026.

Sito del Club Fondatore: Per gli aggiornamenti locali e la storia del club, puoi visitare la pagina principale di Panathlon Venezia.

Nota Stampa Istituzionale: Il comunicato ufficiale del Comune di Venezia con i dettagli della conferenza di Ca' Farsetti si trova su Live - Comune di Venezia.

Conoscere per decidere: cultura, responsabilità e futuro delle nuove generazioni



Lectio magistralis di Mattia Losi

Permettetemi, prima di iniziare, di rivolgere un ringraziamento al Panathlon che ha voluto invitarmi in questa occasione; e grazie a tutti voi che avrete la pazienza di ascoltare le mie parole. E' un onore essere chiamato a parlare in una sede come questa, dove siamo circondati dalla storia, dalla cultura, dalla bellezza realizzata ed esibita non per stupire, ma con l'intento di celebrare quanto di meglio l'uomo sia stato capace di esprimere nel corso della sua esistenza.

Il titolo del mio intervento, per come mi era stato proposto, recitava: "Conoscere per scegliere: cultura, responsabilità e futuro delle nuove generazioni". Ho chiesto una modifica, ed è stata l'unica, per cambiarne l'inizio in "Conoscere per decidere". Su questa apparentemente piccola sfumatura, scegliere o decidere, si gioca infatti una delle più importanti trasformazioni che hanno caratterizzato le nostre società negli ultimi decenni.

La scelta si effettua tra qualcosa che ci viene proposto e non richiede un esercizio del nostro pensiero e della nostra volontà fin dall'inizio del processo che ha portato alla realizzazione dei soggetti sui quali dobbiamo esprimere una preferenza. Altri hanno deciso cosa mettere davanti ai nostri occhi:

e noi, per l'appunto, dobbiamo solo scegliere. La decisione, invece, è molto di più: comprende capacità di analisi, conoscenza dell'argomento, valutazione costante delle variabili che ci porteranno alla deliberazione finale. Possiamo scegliere senza conoscere, e spesso lo facciamo in modo istintivo, ma senza conoscere non possiamo decidere.

Quando parliamo delle nuove generazioni e spesso ne criticiamo l'indolenza, la mancanza di volontà, la superficialità con cui affrontano gli ostacoli della vita, dobbiamo considerare almeno due aspetti: in quale società li abbiamo fatti crescere e quale eredità stiamo lasciando a tutti loro.

Cosa li ha portati a essere così differenti da noi? Non è una domanda nuova, visto che ha attraversato parecchi millenni della storia dell'uomo: i più vecchi si sono sempre lamentati dei più giovani considerandoli, nella migliore delle ipotesi, diversi. Il tema del conflitto generazionale è stato affrontato da molteplici prospettive da autori antichi come Platone e Cicerone per arrivare fino ai grandi filosofi moderni: Nietzsche, Marx, Hegel solo per citarne alcuni. Nulla di nuovo quindi, come era facile intuire.

Eppure rispetto al passato sono cambiati in modo radicale i motivi che stanno alla base del contrasto. Il conflitto, che un tempo si giocava in particolare sulla cultura e sulle modalità di approccio alla vita quotidiana, oggi si manifesta in ambito economico e sociale. Nessuno di noi qui presenti, purché nato negli anni 50 o 60, ha mai messo in dubbio che una volta finiti gli studi avrebbe trovato lavoro, costruito una famiglia, sarebbe andato in pensione. I nostri figli, o per qualcuno tra noi i nostri nipoti, vedono gli stessi traguardi come lontani e vivono una forte incertezza proprio su questi temi, che possiamo catalogare sotto la voce “instabilità sociale”.

Il progressivo spostamento dell'esercizio delle libertà dell'individuo dalla decisione alla scelta, con la conseguente abitudine al concentrarsi sull'oggi, sul “qui e ora”, è alla base di questo fenomeno che per la prima volta le nostre società si trovano a dover affrontare. Non solo l'Italia o l'Europa, ma tutti i Paesi del mondo che abbiano la fortuna di poter vivere in un clima diverso da quello della mera sopravvivenza quotidiana.

Ritengo sia inutile negare una nostra responsabilità diretta: non è infatti possibile, né tantomeno credibile, attribuirne le colpe a chi, mentre noi eravamo impegnati a scegliere invece che a decidere, non era ancora nato. Il nostro sguardo, una volta rivolto verso l'orizzonte per intuire il futuro, si è nel tempo abbassato fino a limitarsi alla presa d'atto del presente.

Non è, ancora una volta, una questione che riguardi un singolo Paese oppure, secondo una chiave di lettura ormai fin troppo diffusa, l'appartenenza politica. Ormai è diventata consuetudine risolvere qualsiasi contrasto in modo sbrigativo, incasellando i nostri interlocutori come di destra o di sinistra, conservatori o progressisti, repubblicani o democratici e contestando a prescindere ogni singola posizione sulla base di questa suddivisione fin troppo semplicistica. La modalità corretta non può essere questa, basata su stereotipi che prescindono dalla realtà, dalla conoscenza, e spesso purtroppo anche dalla verità delle cose. Ho lavorato per 35 anni al Sole 24 Ore, quasi venti di questi ricoprendo posizioni di direzione in diverse aree del Gruppo. Ai miei giornalisti non ho mai imposto nulla, tranne il rispetto della verità.

La verità non nasce dalle appartenenze, non risiede da una parte o dall'altra per diritto precostituito. La verità non è un dogma che solo alcuni possiedono, ma una risposta da cercare faticosamente

attraverso il dubbio. La verità nasce dall'analisi critica delle cose, dalla capacità di avere una visione strategica e di considerare prospettive diverse. In estrema sintesi è una questione di giustizia: quella giustizia che stiamo negando, senza rendercene conto, proprio ai nostri figli.

Le generazioni che hanno dato vita ai grandi movimenti di protesta degli anni 60 e 70, e in parte ancora degli anni 80, hanno alle spalle una storia di contrasto con la società dei propri genitori molto più forte, e sicuramente molto più violenta, di quanto avvenga oggi. Eppure quelle stesse generazioni un tempo rivoluzionarie stanno concludendo il loro naturale percorso biologico impugnando il vessillo dell'egoismo.

In economia si parla esplicitamente di “saccheggio intergenerazionale” quando, nel rigoroso rispetto formale delle leggi vigenti, si creano disparità evidenti e abnormi basate sul principio dei diritti acquisiti. Ovvero privilegi spettanti a una singola frazione della società sulla base di un banale criterio anagrafico.

Dopo aver guidato il Regno Unito nella seconda Guerra Mondiale, diventando un simbolo per l'intera nazione, Winston Churchill perse le elezioni del 1945 e non fu confermato nell'incarico di Primo ministro. Venne informato della sconfitta dalla moglie, mentre si stava radendo la barba: “Winston, abbiamo perso...”. “No mia cara - fu la risposta - non abbiamo perso; abbiamo vinto. Perché abbiamo lottato tutta la vita affinché cose come questa potessero accadere”.

I grandi leader del passato non si cullavano nella critica ai decisori del loro tempo o a quelli che li avevano preceduti. Indicavano una nuova via immaginando un mondo nel quale sicuramente non avrebbero mai vissuto. E lavoravano incessantemente perché fosse un mondo migliore.

I nostri figli sono meno simili a noi di quanto ci piacerebbe. Ma sono molto più simili a noi di quanto crediamo. Le loro debolezze nascono dalle nostre continue concessioni, dal dire sempre sì per evitare conflitti, dall'anteporre i nostri interessi e impegni quotidiani al tempo prezioso che potremmo dedicare alla loro crescita.

Abbiamo rinunciato a trasmettere il valore della cultura e della conoscenza, permettendo che al sapere del singolo individuo si sostituissero la capacità di consultazione di Internet o una domanda posta all'intelligenza artificiale. Che sempre più

spesso, quando risponde su notizie e informazioni in tempo reale, sbaglia: una ricerca condotta dalla Bbc, analizzando i media pubblici di 18 Paesi in 14 lingue, ci dice che nel 2025 gli errori hanno raggiunto il 45%. Perché quando non conosce la risposta, l'intelligenza artificiale ha imparato a inventare, a mentire, oppure a tirare a caso. Per conoscere quello che accade intorno a noi ci affidiamo a qualcosa che ci restituisce risposte con un margine di errore quasi identico al lancio di una monetina.

Impossibile, nel pieno del dibattito sull'intelligenza artificiale, non ricordare quanto sta accadendo proprio in questi giorni: ripetuti allarmi sulla possibilità che una superintelligenza, capace di auto-istruirsi ed agire in piena autonomia, possa sfuggire al nostro controllo già nei prossimi 12 mesi; che possa decidere di distruggere l'intero genere umano entro un decennio. Non è fantascienza. Geoffrey Hinton, uno dei padri dell'intelligenza artificiale e Premio Nobel per la Fisica 2024, ha definito l'ipotesi "non irragionevole". Dario Amodei e Sam Altman, fondatori e amministratori delegati di Anthropic e OpenAi, le due maggiori società nel campo dell'intelligenza artificiale, hanno deciso di rallentarne lo sviluppo per concentrarsi sulla sicurezza. OpenAI non verrà quotata in Borsa nel 2026 come previsto perché, come ha detto Sam Altman, "in questo momento dobbiamo occuparci di altro".

La vera domanda che dobbiamo porci non è a mio avviso se l'intelligenza artificiale deciderà di sterminarci. Dobbiamo invece domandarci se noi saremo abbastanza intelligenti, se riusciremo a gestire qualcosa che stiamo costruendo e che sappiamo potrebbe finire fuori controllo: non per una malvagità intrinseca, ma a causa dei nostri errori, della nostra fretta, di una malsana, sciocca ed eccessiva bramosia di denaro e di potere che ci porta a guardare all'immediato senza pensare al futuro.

Le tecnologie sono un supporto prezioso, ci offrono un aiuto straordinario e migliorano le nostre condizioni di vita. Ma non dobbiamo consegnare alle tecnologie il nostro intelletto, la nostra capacità di pensiero critico, il nostro essere umani. Un patrimonio che non è esclusivo di qualcuno, ma che appartiene a ognuno di noi seppur in forme e modalità differenti.

Gli studenti del mio corso a Ca' Foscari, intitolato "Comunicare la complessità", quando hanno alle spalle una laurea in materie umanistiche mostrano una sorta di timore. Una brillante studentessa dello scorso anno (laurea magistrale con

specializzazione in lingua e letteratura cinese) al termine del primo giorno di lezioni era sconsolata e mi ha confessato davanti ai suoi colleghi: "Questo è un corso per scienziati, e io non lo sono".

Le ho risposto, rivolgendomi a tutti, che la scienza non è definita da un corso di laurea, ma è un modo di pensare e di concepire le cose: spesso controintuitivo, fuori dal pensiero comune, in grado di scombinare le certezze del passato per far progredire la conoscenza. Ha deciso di terminare il ciclo di lezioni, ed è stata la migliore dell'intero corso. L'anno prima, nel 2024, fisici e matematici sono stati surclassati da un'altra studentessa, laureata in filosofia. Poche settimane prima non voleva iscriversi perché non si sentiva all'altezza dei colleghi scienziati.

L'evoluzione della conoscenza, anche per le generazioni future, non può a mio avviso prescindere dalla cultura posseduta dal singolo individuo in modo indipendente ed estraneo ai mezzi tecnologici di cui dispone. Cultura e conoscenza devono essere un obiettivo comune: faticoso da raggiungere, perché è molto più semplice cercare qualcosa su Google piuttosto che studiarla, ma irrinunciabile. Oggi ancor più che nel passato. Non basta leggere, dobbiamo anche capire. Dobbiamo conoscere per decidere: il futuro delle nuove generazioni passa dalla nostra disponibilità al cambiamento, dalla nostra volontà di superare l'egoismo, dalla nostra capacità di immaginare un futuro migliore del quale non faremo parte.

Pur nelle continue e impetuose trasformazioni delle nostre società, sopravvivono alcuni antidoti a tutto quello che spesso ci limitiamo a derubricare sotto la voce "bamboccioni". Lo sport, che oggi noi celebriamo nelle sue forme più alte, è forse il più potente tra quelli a nostra disposizione.

A differenza della maggior parte di voi non ho particolari titoli panathletici da esibire: ho praticato molti sport, ma sono stato uno sportivo mediocre. Il mio meglio l'ho fatto come preparatore atletico della squadra di basket di un oratorio milanese, arrivando a vincere titoli giovanili e una volta perfino a giocare una finale nazionale persa contro i colossi di quello sport. Sono passati più di quarant'anni, e ne parliamo ancora. Ai miei ragazzi ho sempre insegnato che per perdere una finale bisogna aver prima conquistato il diritto di giocarla. La medaglia più bella, ancora oggi che i miei giocatori hanno superato la soglia dei cinquant'anni, è il legame che è rimasto intatto: per me sono come figli. Quando

hanno un problema arriva invariabilmente la telefonata: “Coach, hai due minuti per favore?”.

Lo sport ci insegna a lavorare per raggiungere gli obiettivi senza accontentarci di andarci soltanto vicino. Ci insegna a superare gli ostacoli, a gestire le invidie, a contrastare le cattiverie. Ci insegna a convivere con i compagni, a stringere legami disinteressati e a scoprire amici che ci accompagneranno per tutta la vita diventando come fratelli.

Lo sport è l'io che diventa noi, che supera l'egoismo personale per accettare l'aiuto della squadra, per riconoscere l'importanza del lavoro di chi, quasi sempre in silenzio e senza apparire, ci permette di eccellere. Anche negli sport singoli. Attraverso lo sport impariamo a bilanciare correttamente i valori con la rivalità. Con lo sport impariamo che una sconfitta non è la fine del mondo, perché lo sportivo vero sa quanto sia difficile arrivare a giocarsi un titolo o una medaglia.

Lo sport ci insegna che un campione può esistere solo se ha un avversario con cui misurarsi; e che è proprio quello straordinario, tenace e mai domo avversario a consacrare la nostra grandezza. Ci insegna che l'avversario non può mai diventare un nemico, e che il rispetto per l'avversario non è

magnanimità, ma un dovere al quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci. Lo sport ci insegna a vivere.

A chi, in famiglia o tra gli amici, sapendo che avrei tenuto questo discorso a Venezia, nei giorni scorsi mi ha chiesto cos'è il Panathlon e cosa fa, ho risposto esattamente così: attraverso i valori dello sport insegna a vivere la vita. Non la vita com'è, ma come dovrebbe essere.

Nell'affidare il futuro alle nuove generazioni, mettendolo nelle mani dei nostri figli e dei nostri nipoti, non dobbiamo avere paura di un confronto che temiamo possa essere per noi perdente, ma nutrire fiducia nella loro capacità di fare meglio di noi.

Mentre ci accingiamo a compiere l'ultimo tratto del nostro percorso dobbiamo trovare la forza di tornare ad alzare lo sguardo, di costruire basi solide su cui possano crescere, di tracciare una via inesplorata e di immaginare per loro un futuro migliore.

In caso contrario, se non riusciremo a farlo e lasceremo prevalere l'egoismo, saremo ricordati per aver dato una triste conferma alla parole di un grande filosofo del passato, Lucio Anneo Seneca: “Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto approdare”.

Il Distretto Italia impegnato nel progetto “carceri cardiosicure”

Venerdì 4 settembre – Porto Azzurro. Il presidente **Giorgio Costa** ha consegnato, a nome del Distretto Italia, due defibrillatori destinati agli istituti penitenziari di Porto Azzurro e Pianosa, una iniziativa, prima nel suo genere, realizzata in istituti di pena a livello nazionale. I dispositivi potranno essere utilizzati anche dai detenuti, che saranno formati attraverso specifici corsi coordinati da **Cardiosecurity Italia**, l'associazione fondata dal dott. **Fabio Costantino** in memoria del padre.



Da sinistra: Giorgio Costa, Maurizio Mancianti, Martina Carducci, Fabio Costantino ed Elena Giovanna Bignami.

L'incontro è stato aperto dall'intervento di **Martina Carducci**, direttrice degli istituti di detenzione di Porto Azzurro e Pianosa che ha evidenziato come il progetto nasca dalla volontà di «creare competenze diffuse», istruendo agenti, personale penitenziario e detenuti i quali ultimi, scontata la pena, torneranno ad essere normali cittadini che potranno fornire competenze nel caso di situazioni di necessità.

Alle parole della direttrice del penitenziario ha fatto eco il dottor **Fabio Costantino** che ha ribadito l'importanza di diffondere la cultura del primo soccorso ovunque, anche nelle istituzioni carcerarie, per essere sempre preparati e pronti a intervenire in caso di arresto cardiaco.

La dottoressa **Elena Giovanna Bignami**, presidente nazionale SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva) in

assonanza con il dottor Costantino, ha definito il progetto di fondamentale importanza in quanto il pronto intervento è quello che permette di salvare una vita, in particolare considerando la localizzazione isolana dei due istituti di pena.

Il Presidente del Panathlon - Distretto Italia, **Gior- gio Costa**, ha evidenziato il rapporto tra cultura del soccorso e sport, spiegando, che l'obiettivo principale deve essere quello di portare i defibrillatori e attuare la formazione del personale anche nei piccoli impianti sportivi e nei campi di periferia, dove un intervento tempestivo può fare la differenza.

“U Dragun” a Ca’ Farsetti: 50 anni dopo Camogli e Venezia si ritrovano nel segno dello sport

Venezia, 5 settembre 2026 - Nel 75° anniversario del Panathlon Club Venezia e a 50 anni dalla prima traversata di U Dragun in laguna, è stata consegnata al Club veneziano la pergamena del Panathlon Club Recco-Golfo Paradiso. All'indomani, l'imbarcazione camogliana ha partecipato al corteo di apertura della Regata Storica.

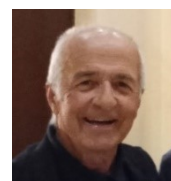
A Ca' Farsetti, dove il Consigliere delegato del Comune di Venezia Giovanni Giusto ha accolto le rappresentative di U Dragun, lo storico sciabecco-galea, e del Panathlon Club Venezia, si è svolto un incontro nel segno dello sport, del mare e dell'amicizia.



Per U Dragun erano presenti il Presidente Gianfranco Merello, il Commodoro Andrea Costa e tutti i membri dell'equipaggio. Il Panathlon Club Venezia era rappresentato dal Presidente Gian Antonio

Sulla stessa linea di pensiero del Presidente Costa, si è espresso Maurizio Mancianti, Presidente della Commissione Sanità del Panathlon - Distretto Italia e Presidente del Panathlon Firenze, che ha ricordato come i primi minuti siano decisivi in attesa dell'arrivo dei soccorsi.

Marika Donati, direttrice della **Banca dell'Elba**, che ha condiviso il progetto donando ulteriori due defibrillatori e ribadendo che la vera missione della Banca dell'Elba è quella del sostegno al territorio.



di Gianti Simoni

Simoni Gaudenzi con i soci Alberto Scremin, Pino Berton, Antonella Gierardini e Osvaldo Zucchetta. Al centro dell'incontro la consegna, da parte di Gianfranco Merello, della pergamena celebrativa da parte del Club ligure – su iniziativa della sua Presidente Cristina Di Sciorno – affidata giorni addietro all'equipaggio di U Dragun quale messaggio di amicizia destinato al Panathlon Club Venezia, dove 75 anni fa, nel 1951, ebbe origine il Movimento panathletico.

Sulla pergamena era riportato il motto “Ludis lungit, Mare Signat” – lo sport unisce, il mare suggella, accompagnato dalla sua resa nelle parlate delle due comunità marinare: “I zoghi ne liga, el mar strenze el pato” e “O zêugo o mette insemme, o mâ o strenze o patto”.



Il Panathlon Club Venezia ha ricambiato il gesto offrendo al Panathlon Club Golfo Paradiso una

Pisanelliana dedicata, con il Leone di San Marco sul fronte e il logo del Panathlon Club Venezia sul retro, affidandola a Merello, Costa e ai Dragonauti perché la riportino a Camogli quale ricordo dell'incontro.

Nel proprio intervento, Giovanni Giusto ha richiamato il profondo rapporto di Venezia con la voga e la sua tradizione marinara, ricordando con simpatia anche la storica rivalità con Genova e sottolineando soprattutto l'importanza di sostenere i giovani regatanti, perché possano raccogliere e continuare una tradizione che appartiene all'identità stessa della città.



«Al di là degli anniversari, mi piace soprattutto il significato simbolico di questo incontro: Camogli e

Venezia, due comunità profondamente legate al mare, oggi unite anche dall'amicizia tra i nostri Club e dai valori dello sport che condividiamo», ha sottolineato il Presidente del Panathlon Club Venezia, Gian Antonio Simoni Gaudenzi. «Ludis Iungit, Mare Signat: lo sport unisce, il mare suggella. E oggi questo è proprio un patto di amicizia tra Camogli e Venezia».

L'incontro assume un valore particolare anche per un'altra ricorrenza: 50 anni fa, nel 1976, U Dragun compiva la sua prima traversata fino a Venezia. All'indomani, domenica 6 settembre, la storica imbarcazione camogliana ha celebrato l'anniversario partecipando al corteo della Regata Storica di Venezia.

U Dragun è arrivato a Venezia portando con sé anche un concreto messaggio di inclusione. Dal 24 al 28 agosto 2026 il mare del Golfo Paradiso era diventato un luogo di inclusione, sport e condivisione grazie a "NavigAbile – Un Mare di Sport per Tutti", iniziativa promossa dal Panathlon Club locale. Tra Camogli, Recco, Sori e Bogliasco, la manifestazione ha offerto l'opportunità di vivere il mare, e le discipline sportive a esso connesse, in un contesto accessibile a tutti, valorizzando i principi di partecipazione, integrazione e pari opportunità, valori propri del Panathlon.

Da Camogli a Venezia, due città di mare, due anniversari e un'amicizia suggellata dallo sport.

Hikikomori al Parlamento Europeo: un confronto sulla salute mentale e l'isolamento sociale dei giovani (Articolo parzialmente tratto dalle News del Panathlon International)

BRUXELLES, 9 settembre 2026 – Parlamento Europeo

Come anticipato a pagina xx, hanno preso parte alla tavola rotonda Il Presidente Internazionale Giorgio Chinellato, il Consigliere internazionale Fabiano Gino Maria Gerevini, il docente universitario Giovanni Lodetti, la psicologa Federica Perolini, la coordinatrice infermieristica CRA

Emanuela Schiavini e la pedagoga Stefania Lando; i loro interventi sono stati accompagnati dalla **testimonianza diretta di un padre in collegamento video**, che ha permesso di conoscere anche un punto di vista delle famiglie coinvolte. In tale consesso è stata espressa la necessità di sviluppare azioni di prevenzione e percorsi capaci di contrastare l'isolamento sociale, con

particolare attenzione ai giovani. Il Panathlon International, da parte propria, ha ribadito il ruolo che lo sport può svolgere come strumento educativo, di relazione e di inclusione, favorendo la partecipazione, il senso di appartenenza e la fiducia in sé stessi.

«Quella di cui parliamo oggi è una patologia sempre più diffusa, soprattutto a seguito del Covid. Siamo convinti che grazie alla promozione della cultura sportiva si possano avere gli strumenti adatti per affrontare il fenomeno», ha dichiarato il Presidente **Giorgio Chinellato**.

Anche l'eurodeputata **Mariateresa Vivaldini** ha sottolineato l'importanza di affrontare il tema della salute mentale dei giovani non soltanto sul piano della cura, ma anche attraverso la prevenzione e la promozione di una cittadinanza attiva, evidenziando il contributo che realtà come il Panathlon International possono offrire attraverso i valori dello sport.

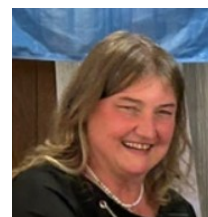
La partecipazione all'incontro di Bruxelles rappresenta un ulteriore passo nell'impegno di Panathlon International nel portare la cultura sportiva all'interno del dibattito istituzionale

europeo, promuovendo una concezione dello sport che va oltre la pratica agonistica e diventa strumento di crescita della persona e della comunità.

Fra gli eminenti oratori, che con i propri mirati interventi hanno evidenziato le cause, ormai conclamate, di questo coinvolgente fenomeno negativo, ha lasciato indelebile traccia anche quello della nostra conterranea **Stefania Lando**, del quale la stessa ce ne fornisce una sintesi.



Panathlon e hikikomori: prevenire significa, pedagogicamente, arrivare prima



di **Stefania Lando**

Il 9 settembre ho avuto l'opportunità di intervenire al Parlamento Europeo di Bruxelles sul tema dell'Hikikomori o ritiro sociale giovanile, fenomeno che da molti anni tratto dal punto di vista psico-pedagogico clinico, portando una prospettiva pedagogica, centrata soprattutto sulla prevenzione.

Il 9 settembre ho avuto l'opportunità di intervenire al Parlamento Europeo di Bruxelles sul tema dell'Hikikomori o ritiro sociale giovanile, fenomeno che da molti anni tratto dal punto di vista psico-pedagogico clinico, portando una prospettiva pedagogica, centrata soprattutto sulla prevenzione.

Ho sottolineato in particolare l'importanza e la valenza di una vera comunità educante, capace di mettere in rete famiglia, scuola, sport,

associazioni e territorio, per riconoscere precocemente i segnali di fragilità e rafforzare nei giovani il senso di appartenenza.

Nel mio intervento ho sottolineato quanto il Panathlon sia consapevole che lo sport rappresenti un importantissimo strumento educativo, di inclusione e prevenzione anche in questo particolare ambito.

Nel corso dell'intervento è stata inoltre condivisa, in forma anonima, la testimonianza del padre di un giovane che ho seguito professionalmente.

Il suo racconto ha permesso di affiancare alla riflessione pedagogica, l'esperienza concreta di una famiglia che affronta quotidianamente il ritiro sociale, situazione MOLTO impegnativa, che richiede tempi lunghi per avere i primi risultati di

un percorso rieducativo pedagogico clinico sulla persona.

L'esperienza voluta dal Panathlon International, dal presidente Giorgio Chinellato, dal consigliere Gerevini (delegato Hikikomori per il Panathlon), e portata all'attenzione della comunità europea grazie all'interessamento dell'europarlamentare Maria Teresa Vivaldini, credo sia stata per tutti i relatori specialisti (eravamo in quattro) un'esperienza molto positiva e significativa, che ha posto le basi per ulteriori sviluppi e progetti sul tema. Notevole la presenza di numerose autorità, di molti Europarlamentari e di tanti partecipanti, tutti particolarmente interessati ad ascoltare e ad approfondire il fenomeno. Interessanti i saluti degli europarlamentari presenti, i quali hanno confermato quanto sia importante mantenere alta l'attenzione su questo argomento, per il quale l'Europa si impegnerà a farlo conoscere oltre a normarlo.

Dopo questa esperienza, porto in particolare con me il messaggio: prevenire significa arrivare prima, costruendo relazioni e contesti nei quali ogni giovane possa sentirsi accolto, riconosciuto e parte di una comunità.

Un grazie al nostro Presidente Internazionale e a tutti coloro che hanno reso possibile questa importante esperienza.



Giorgio Chinellato, Mariateresa Vivaldini, Stefania Lando

Un grazie va anche alle tantissime persone che hanno voluto seguire l'evento in streaming.
Ludis lungit!



La sede del Parlamento Europeo a Bruxelles



Giudecca mon amour: quando la storia si mette in movimento

La bellezza della IV Passeggiata culturale del Panathlon Club Venezia



di Salvatore Seno

Prendete una splendida domenica di fine settembre, un pizzico di brezza lagunare, un gruppo di appassionati con tanta voglia di camminare e, soprattutto, un "cantastorie" d'eccezione capace di far parlare anche i "masegni" e l'anima del passato recente. Ingredienti semplici? Forse, ma il risultato della Passeggiata Culturale 2026 del Panathlon Club Venezia è stato un autentico capolavoro di memoria collettiva. In occasione della *European Week of Sport* (EWOS), sotto la sapiente regia del Presidente Gian Antonio Simoni Gaudenzi, soci e amici si sono ritrovati alle 15:30 in punto per una missione speciale: esplorare la parte orientale e meridionale dell'antica Giudecca. L'obiettivo non era muoversi come semplici turisti, ma come veri e propri "atleti della memoria", seguendo un filo conduttore profondo e prospettico: *dall'industria al turismo, dall'emarginazione al sociale*. Uno sguardo attento capace di spaziare attraverso luoghi, ambiti e dinamiche di discriminazione e riscatto.

Scendendo alla fermata delle Zitelle, a pochi passi dal pontile, l'accoglienza è affidata allo sguardo magnetico della **Casa dei Tre Oci**, lo splendido palazzo neogotico dei primi del Novecento che si affaccia sulla fondamenta con le sue tre enormi finestre ogivali. Per anni tempio internazionale della fotografia e della cultura visuale prima di passare alla fondazione Berggruen, questa immagine iconica ha fatto da **sfondo alla narrazione fascinosa del nostro relatore d'eccezione, l'instancabile storico e saggista Pietro Lando**. Da par suo, Lando ha preso la parola trasformando la fondamenta in un palcoscenico a cielo aperto, sciordinando una serie di pillole cronologiche che hanno ridisegnato l'anima di un'isola verace, operaia, resistente e a tratti emarginata, ma sempre fieramente orgogliosa.



Pontile delle Zitelle - Il ritrovo e le prime pillole di storia davanti alla ex fabbrica del ghiaccio Tanner.

Il viaggio nella memoria è iniziato dalle origini toponomastiche. Sfidando la tradizione che vuole il nome *Giudecca* legato alle antiche comunità ebraiche medievali, Pietro Lando ha illustrato l'affascinante ipotesi dello storico Wladimiro Dorigo: la derivazione dal termine dialettale veneziano antico "zuecar" (o *zuccar*), strettamente connesso all'attività della concia e della lavorazione del cuoio che qui si praticava in epoca altomedievale. Una sponda che la tradizione evoca anche attraverso i *Zudegà* (i "giudicati", in riferimento alle concessioni di terreni a nobili banditi e poi richiamati nel IX secolo) e che per la sua forma allungata era nota anticamente come *Spinalonga*.

Per secoli la Giudecca è rimasta un'oasi "distante" dal caos politico di Venezia, ma abbastanza vicina da rappresentare il perfetto luogo di villeggiatura per i grandi patrizi, che vi edificarono splendide dimore con giardini, chiamate "delizie". Ma la sponda est racconta anche storie di controllo e inclusione sociale, come testimoniano i **Barnabotti**, i nobili decaduti che, avendo perso ogni patrimonio ma conservando il diritto di voto nel Maggior Consiglio, finivano spesso per vendere la propria preferenza politica per sbarcare il lunario. Per istruire e sostenere i loro figli, la Repubblica fondò nel XVII secolo l'**Accademia dei Nobili** lungo l'omonima *Calle Lunga*,

un collegio pubblico d'avanguardia che offriva loro vitto e alloggio gratuiti.

Prima che il Novecento trasformasse l'isola in una foresta di ciminiere, la terza attività dominante della Giudecca rimase legata alla terra. Alla fine dell'Ottocento, la spinta verso l'industria agro-zootecnica portò alla nascita di stalle d'avanguardia che arrivarono a contare fino a **140 vacche**, configurandosi come una riserva strategica fondamentale per la produzione e la distribuzione quotidiana di latte fresco destinata alla vicina città d'acqua.

Ben presto, però, le Grandi Opere Marittime imposero una totale rivoluzione logistica. Con il progressivo interramento dell'antico Porto di San Nicolò al Lido, inadatto ai moderni scafi commerciali, il traffico pesante si spostò verso la Bocca di Porto di Malamocco. Fu così che nel 1838 venne completata la diga foranea di Pellestrina (a Ca' Roman) per stabilizzare le correnti. Questa spinta intermodale si saldò all'arrivo del treno in laguna nel 1846 e alla nascita, nel 1880, della **Stazione Marittima di Venezia**, un investimento guidato dalle società ferroviarie per unire le rotaie alle rotte marittime, la cui cabina di regia passò nel 1919 al neonato **Provveditorato al Porto**, incaricato di riversare sui moli enormi quantitativi di carbone e materie prime industriali.

Fu l'inizio del boom. La Giudecca e la vicina area di Santa Marta divennero il cuore pulsante della rivoluzione industriale veneziana. A differenza di altre imprese nate da capitali stranieri, la prima grande fabbrica tessile d'avanguardia in città – la **Società Anonima Cotonificio Veneziano** – sorse nel **1882** grazie a una cordata nazionale guidata dal barone lombardo Eugenio Cantoni e dal cavaliere Carlo Moschini, che individuarono nell'ex Campo di Marte di Santa Marta l'area logistica perfetta. Sul versante opposto, nel 1884, l'imprenditore svizzero Giovanni Stucky fondò il celebre **Mulino Stucky**, sfruttando l'accesso acqueo per accogliere il grano in arrivo dall'Ucraina e dal Mar Nero. Ampliato nel 1904 su progetto dell'architetto tedesco Ernst Wullekopf, il colossale mulino neogotico divenne il più grande d'Italia, abbattendo i costi di molitura grazie a rivoluzionari macchinari a vapore.

Nei primi anni del Novecento l'isola si popolò di stabilimenti: la **Birreria San Marco** in seguito **Dreher** (progettata nel 1908 anch'essa da Wullekopf), il maglificio **Herion** e la fabbrica di orologi e spolette militari **Junghans**, queste ultime nate con forti legami tecnici e societari tedeschi. A modernizzare l'isola intervenne il "Gruppo Veneziano" di Giuseppe Volpi e Vittorio Cini, supportati dalla Banca Commerciale Italiana; nel 1904 la SADE di Volpi portò la prima rete elettrica alla Giudecca, mentre la Junghans e lo Stucky già usavano le turbine a vapore delle fabbriche per produrre energia elettrica per le proprie esigenze. Poco distante, lungo la Fondamenta delle Zitelle, sorgeva dal 1906 la **Fabbrica del Ghiaccio Tanner**, fondata dal tedesco Vitale Tanner, che produceva ben **80 tonnellate di ghiaccio al giorno**, liberando i mercati ittici veneziani dalla dipendenza dalle importazioni dal Trentino.

A supporto di questa cittadella industriale operava il cantiere dei vaporetto gestito dal Comune, che nato come ACNI nel 1904 assunse la storica sigla **ACNIL** nel 1932, affiancato dalle officine Toffolo e Lucchese per lo scavo dei canali e dai grandi serbatoi della SIOM (Società Italiana Olii Minerali).

Il destino della Giudecca industriale venne segnato il **23 luglio 1917**, quando il sindaco Filippo Grimani e Giuseppe Volpi firmarono la convenzione per la nascita del polo chimico di **Porto Marghera** sulla terraferma. Penalizzata dall'insularità e dall'impossibilità di espandersi, la Giudecca iniziò una lenta e dolorosa transizione, accelerata nel secondo dopoguerra dalle grandi crisi. Nonostante i durissimi scioperi operaia e la solidarietà dei padri cappuccini del Redentore, che celebrarono un'emozionante messa all'interno dei locali occupati, il Mulino Stucky chiuse definitivamente nel **1954**. La stessa sorte toccò alla fabbrica di liquori e zuccheri **Gianolla & C.** di San Giacomo, celebre per la produzione della rinomata "*China Gianolla*" e della tipica "*Tagiada*" (il tradizionale liquore digestivo menta e anice delle osterie). Chiuse i battenti anche il pastificio San Marco dopo un devastante incendio nel 1956.

Mentre le fabbriche spegnevano i motori, l'isola mutava pelle, aprendosi al turismo d'élite e a quello di massa: il **1958** vide l'apertura

simultanea del leggendario **Hotel Cipriani** in punta est e dello storico **Ostello della Gioventù** all'interno dell'ex Granaio ottocentesco di San Martino. Vicino sorgeva un altro silos, nel '900 di proprietà Zamattio, la cui area posteriore era stata rilevata e ricostruita nel 1959 da Giuseppe "Bepi" Dalla Pietà e nella quale convivevano la struttura per la costruzione delle sue famose imbarcazioni a motore e il rimessaggio di 150 imbarcazioni disposte su quattro piani serviti dal più grosso montacarichi europeo dell'epoca e da una gru posta sulla fondamenta per varare e alare gli scafi dal Canale della Giudecca, come anche testimoniato dal nostro socio Gianni Darai che qui curava, in quegli anni, il Centro Nautico per l'assistenza e la riparazione dei motori con radio ascolto su 27 Megahertz, il CB di allora. La passeggiata ha toccato le corde più intime dell'anima rievocando le dure condizioni della popolazione operaia e i progetti di welfare. Nel 1914, la cooperativa operaia cattolica edificò le prime case popolari dotate di vasche da bagno interne, un lusso eccezionale, mentre venivano istituite le docce rionali e scolastiche per combattere le malattie. Gli stessi operai si resero protagonisti di una fiera resistenza sindacale, bloccando la concessione comunale per una pestilenziale fabbrica di saponi che avrebbe distrutto i loro orti. Ma la visione delle élite economiche degli anni '30 era spietata: nel 1935 Vittorio Cini teorizzò esplicitamente la **"bonifica umana"**, un piano per sfoltire demograficamente la laguna evacuando il proletariato verso i quartieri satellite della terraferma per destinare Venezia esclusivamente al turismo internazionale.

Il ventre di Campo di Marte divenne così lo sfogo degli sventramenti del centro storico, accogliendo una parte dei **20.000 sfrattati** della laguna. Tra il 1923 e il 1947 il Comune vi gestì baraccamenti provvisori e le famigerate "case minime" del fascismo: alloggi IACP ridotti ad appena **27 metri quadrati** per famiglia con bagni alla turca. In questo sovraffollamento, dove oltre 3.000 persone vivevano stipate, nacque la drammatica consuetudine rionale dei *"putei nel cassetto"*, con i neonati adagiati a dormire nei cassetti aperti dei comò per mancanza di letti. Un isolamento che marchiò a lungo la Giudecca come periferia degradata.

Eppure, in questa "Isola Rossa", lo sport divenne il più grande strumento di riscatto e coesione sociale. Camminando nei pressi dell'omonimo teatro, il gruppo ha quasi potuto sentire le urla dei tifosi del **Dopolavoro Junghans**, la mitica squadra di basket composta da operai e transfughi della Reyer che negli anni Cinquanta compì il miracolo di giocare in Serie A. Le partite si disputavano la domenica mattina all'aperto, nel campo attiguo al teatro del dopolavoro Junghans, che nel 1955 ospitò gli storici e infuocati derby lagunari contro la Reyer. Poco distante, lo sterrato di Campo di Marte ospitava il calcio popolare. Osvaldo Zucchetta ha ricordato con un sorriso intriso di ironico terrore i suoi vent'anni passati sull'isola e i match d'altri tempi in cui si trovò a marcare la figura mitica di **"Crea"**, un colosso locale che scendeva in campo con pesantissimi scarponi da lavoro chiodati e due vistosi denti simili a zanne: *«Non vedevo l'ora che l'arbitro fischiasse la fine e che la partita terminasse»*, ha confessato Osvaldo evocando lo spirito verace di quel calcio rionale.



Il cammino ha poi lambito i luoghi della solidarietà e del controllo sociale. Dalla demanializzazione napoleonica che istituì i primi penitenziari convertendo i conventi, tra cui resiste oggi il **Carcere Femminile delle Convertite**, eccellenza internazionale per i progetti di reinserimento tramite l'artigianato, mentre quello maschile, collocato nell'ex convento di Santa Croce, divenne la base logistica dei **MAS (Motoscafi Anti Sommergibile)** della Grande Guerra. Realizzati nei cantieri della SVAN, proprio dalle fondamenta della Giudecca partirono le motosiluranti che nel febbraio 1918 compirono la celebre *Beffa di Buccari* guidata da Gabriele D'Annunzio e Costanzo Ciano. Sul versante della cura, l'**Istituto di Santa Maria della Pietà** edificò negli anni Venti un moderno padiglione per l'infanzia abbandonata, mentre fin dal 1911 operava il padiglione-colonia elioterapica per i figli dei malati di tubercolosi,

una struttura che sfruttava il microclima salubre dell'isola per curare i bambini della laguna e che oggi ospita il Primo Consultorio Familiare di Venezia.

Costeggiando la Laguna Sud, lo sguardo ha incrociato le grandi proprietà meridionali. Il misterioso **Giardino Eden**, creato nel 1884 dall'inglese Frederic Eden e frequentato da Henry James e Proust, passò in seguito alla principessa Aspasia, vedova del re Alessandro I di Grecia prima di essere acquistato nel 1979 dall'eclettico artista Friedensreich Hundertwasser, la cui fondazione ne conserva oggi lo stato rigorosamente selvaggio vietando l'accesso al pubblico. Poco distante sorge **Ca' di Lion** (Palazzo Cornaro), sede nei primi del Novecento dell'Ospedale degli Inglesi e trasformato durante la Grande Guerra in un laboratorio d'avanguardia per la produzione di protesi destinate ai soldati mutilati, prima di essere acquistato da Giuseppe Volpi di Misurata. Risalendo Calle Michelangelo, ecco emergere lo sfarzo di **Villa Hériot**, splendido complesso eclettico completato nel 1929 per volontà di Cyprienne Dubernet, vedova del magnate francese dei *Grands Magasins du Louvre*. Requisita dalla Wehrmacht e poi dagli Alleati, la villa fu donata dalla famiglia al Comune alla fine degli anni Quaranta. Negli anni Cinquanta la Villa Padronale divenne così la scuola elementare *Carlo Goldoni*, la Villa degli Ospiti accolse la scuola all'aperto *Daniele Manin* e la palazzina della servitù fu trasformata in asilo, riempiendo quelle stanze monumentali del baccano e delle corse dei bambini del dopoguerra.

Un'evoluzione urbanistica e sociale che si è chiusa negli anni '80 e '90 con la grande stagione dei concorsi pubblici del **Piano Cacciari** per sottrarre l'isola alla marginalità: se Gino Valle firmò tra il 1980 e il 1986 lo storico quartiere IACP adiacente allo Stucky, maestri come Álvaro Siza e Aldo Rossi ridisegnarono Campo di Marte, mentre l'architetto Valeriano Pastor recuperava tra il 1989 e il 1994 i muri perimetrali dell'ex Fabbrica del Ghiaccio Tanner per ricavarne 23 alloggi pubblici per anziani e giovani coppie. Gli stessi capannoni dismessi della Junghans, dopo la

chiusura del 1993, sono stati ricuciti nel tessuto urbano attraverso il pluripremiato progetto residenziale di Cino Zucchi, mentre l'ex fabbrica Giannola veniva abbattuta già a partire dal 1962 per far spazio a un moderno condominio panoramico, simbolo della transizione definitiva dall'economia delle ciminiere a quella del mattone di pregio.

Oggi, la Villa Padronale di Villa Hériot rappresenta la sintesi perfetta di queste affascinanti contraddizioni: nata come simbolo di massimo sfarzo privato, è diventata la sede scientifica e operativa dell'**IVESER (Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea)**. Un centro di documentazione e ricerca vitale per la memoria del Novecento, dove la storia continua a vivere e a dialogare con il futuro. Un futuro che vede il nostro socio **Gianni Darai** attivamente impegnato in prima linea, sia nella conservazione del patrimonio storico attraverso l'*Associazione Culturale Barche in Legno Dalla Pietà*, sia nella divulgazione scientifica legata alla transizione ecologica e alla nautica elettrica sostenibile in laguna. Il suo ultimo e apprezzato volume autoprodotta, «*Nautica a motore. Breve storia cronologica della motorizzazione nautica con divagazioni lagunari*», sarà l'occasione per un prossimo e approfondito viaggio tra le nostre pagine.

Quando l'eco dei passi si è spento lungo le fondamenta orientali, nei partecipanti è rimasta una certezza incrollabile: muoversi a piedi, respirando la storia riga dopo riga, è il modo più bello per custodire e amare Venezia. Il Panathlon Club ha dimostrato che lo sport possiede molteplici sfaccettature e che la conoscenza del proprio territorio è il primo, fondamentale passo per proteggerne l'anima. La marea della Giudecca continua a salire e a scendere e, con lei, il flusso di queste storie meravigliose. L'appuntamento è già fissato per la prossima edizione: preparate scarpe comode, occhi aperti e cuore pronto a emozionarsi di nuovo! **Grazie Piero! Grazie Presidente!**

COSA SCRIVONO DI NOI - PILLOLE DI AMARCORD

Diporto Velico Veneziano



di Alvise Dolcetta

Presidente Diporto Velico Veneziano

75 anni di Panathlon Venezia. Una storia che, per il Diporto Velico Veneziano, parla anche di casa. Nel 1950 nasceva il Diporto Velico Veneziano.

Un anno dopo, il 12 giugno 1951, a Venezia nasceva il Panathlon Club Venezia, il primo Club del Movimento panathletico, destinato a diventare il punto di origine di una realtà internazionale oggi diffusa in tutto il mondo.

E dentro quella storia c'è anche tanta vela.

Tra i fondatori del Panathlon Venezia troviamo infatti **Guglielmo Guglielmi**, primo Presidente del Diporto Velico Veneziano, ed **Egidio De Zottis**, Vicepresidente del primo Consiglio del DVV e figura alla quale oggi è intitolato il nostro porticciolo. Un legame che è proseguito nel tempo e che ancora oggi vede il Diporto Velico Veneziano rappresentato all'interno del Panathlon.

Giampaolo Righetti, Presidente negli anni passati del DVV, ha ricoperto importanti incarichi

nella Federazione Italiana Vela, tra cui quello di Consigliere nazionale, ed è stato a sua volta Presidente del Panathlon Club Venezia e Governatore dell'allora Distretto 1 – Panathlon-Triveneto.

E oggi, a portare nel Club i valori e la cultura della vela del nostro circolo, ci sono **Roberta Righetti**, unica donna italiana a ricoprire la carica di International Race Officer e **il sottoscritto**.

È una storia che ci piace ricordare proprio oggi, nel giorno in cui il Panathlon Venezia celebra i suoi 75 anni.

Perché a Venezia, tra sport, mare e passione, le storie delle nostre associazioni si intrecciano da generazioni.

75 anni di Panathlon Venezia.

75 anni di valori dello sport: etica, rispetto, inclusione e fair play.

Buon anniversario, Panathlon Venezia.

L'angolo dei soci

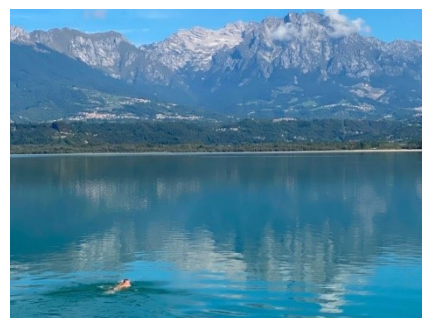
LA CRONOSCALATA DI FLAVIO MARINELLO

Domenica 20 settembre si è svolta la cronoscalata ciclistica organizzata da U.C. Lido con partenza da Piane (quota lago di Santa Croce) e arrivo in Val Catuna: una salita di circa 6 chilometri e dislivello di 321 metri.



Una salita adatta a tutti, ci aveva dichiarato Flavio Marinello che non aveva voluto mancare all'appuntamento con i propri amici per trascorrere, alla fine, una serena giornata in compagnia. Al traguardo, i riscontri cronometrici hanno evidenziato uno scarto di soli 2" rispetto al primo, classificandolo quindi al secondo posto.

Ma lo sforzo non gli è bastato e per chiudere la giornata in bellezza, Flavio non si è fatto mancare una rilassante nuotata nelle fresche acque del lago.



D'altra parte chi conosce Flavio sa che non deve stupirsi, ma noi non possiamo certamente minimizzare che soltanto due giorni prima (venerdì 18) aveva concluso la Route 11 du Panathlon in occasione della quale aveva pedalato per 540 chilometri.

Bella tempra!

ALBERTO LA GRECA - Settembre è stato davvero un mese da incorniciare per il nostro valido panathleta. Non solo il compleanno, ma anche la conferma di una passione sportiva che continua a tradursi in risultati e soddisfazioni.

Nel corso del mese, Alberto ha preso parte al **Triathlon Sprint Città di Chioggia**, una delle manifestazioni più consolidate del panorama veneto, organizzata dall'ASD Delfino Triathlon Chioggia e inserita nel calendario ufficiale della Federazione Italiana Triathlon. L'evento si è svolto a Sottomarina, richiamando centinaia di atleti pronti a confrontarsi nelle tre tradizionali frazioni di nuoto, ciclismo e corsa.

A rendere ancora più piacevole l'esperienza è stata la partecipazione insieme all'amico e compagno di avventure sportive **Guido Rizzo**, con il quale Alberto ha condiviso la fatica, l'entusiasmo e lo spirito sportivo che rendono il triathlon qualcosa di più di una semplice competizione. Pochi giorni dopo è arrivata un'altra bella soddisfazione al **Ligerman Sprint Jesolo**, appuntamento tradizionale del calendario veneto disputato al Lido di Jesolo. La manifestazione rappresenta uno degli eventi più noti della costa adriatica per gli appassionati di questa multidisciplinaria.

Il risultato più significativo è stato il prestigioso **2° posto nella categoria M6**, un piazzamento che testimonia come impegno, costanza e passione possano continuare a dare frutti importanti. Un traguardo che assume un valore ancora maggiore perché ottenuto in una disciplina estremamente impegnativa, nella quale occorre combinare qualità natatorie, ciclistiche e podistiche.

Ad Alberto vanno quindi i più sinceri complimenti per questo settembre ricco di emozioni, amicizia, sport e risultati. Una dimostrazione

concreta di come lo spirito panathletico non abbia età, ma si misuri nella voglia di mettersi in



gioco, affrontare nuove sfide e vivere lo sport con entusiasmo contagioso.

Merita di essere ricordato anche il riconoscimento ricevuto nello scorso luglio dal Comune di Dolo, che gli ha conferito un attestato di benemerenza. Riconoscimento che premia non soltanto i risultati sportivi, ma soprattutto la costanza, la passione e l'esempio che Alberto continua a offrire a chi vive lo sport come scuola di vita.

BETTI PUSIOL CON GLI SPECIAL OLYMPICS VENETO ALL'UDIENZA DI PAPA LEONE XIV

Tra i circa 150 atleti, tecnici e dirigenti di Special Olympics Italia ricevuti sabato 19 settembre in Vaticano da Papa Leone XIV, era presente anche una delegazione del Veneto guidata da Betti Pusiol, da anni impegnata nella promozione dello sport inclusivo e nella valorizzazione delle persone con disabilità intellettive.

L'incontro si è svolto nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico e ha rappresentato un importante momento di riconoscimento per il movimento di Special Olympics, presente in oltre 190 Paesi e capace di coinvolgere milioni di atleti nel mondo.

Per Betti Pusiol e per i rappresentanti veneti presenti, l'udienza ha costituito un'occasione speciale per portare in Vaticano la testimonianza dell'impegno quotidiano svolto sul territorio a favore dello sport come strumento di integrazione, autonomia e dignità della persona.

Il richiamo del Papa ai valori della lealtà, dello spirito di squadra, del coraggio e della condivisione dei frutti del proprio impegno si è posto in

piena sintonia con la missione di Special Olympics e con l'attività delle associazioni che operano quotidianamente per un modello di sport aperto a tutti.

Una giornata che resterà certamente nel cuore dei partecipanti e che rafforza il messaggio lanciato da Papa Leone XIV: lo sport non è soltanto competizione, ma una straordinaria scuola di fraternità, capace di unire le persone oltre ogni differenza.



DAI PODI INTERNAZIONALI ALLA SOSTENIBILITÀ: IL NOSTRO IMPEGNO NELLA KICKBOXING

(A cura di Carlotta Pra)

Dalla Coppa del Mondo in Ungheria ai Campionati Mondiali Youth di Jesolo, un percorso che unisce risultati sportivi, comunicazione e attenzione all'ambiente.

Settembre è stato un mese particolarmente intenso per noi, impegnati da anni nel mondo della kickboxing sia come atleti e tecnici, sia nell'attività federale.



Dopo la **Coppa del Mondo WAKO**, disputata a Budapest in Ungheria a fine agosto, che mi ha regalato la soddisfazione di conquistare **due medaglie d'oro** nelle categorie Pointfighting Master -65 kg e +65 kg, siamo stati protagonisti di un altro importante appuntamento internazionale: i Campionati Mondiali Youth WAKO di kickboxing, ospitati a Jesolo dal 18 al 27 settembre 2026.

Questa volta il nostro impegno non è stato soltanto sportivo. Abbiamo partecipato alla manifestazione in qualità di componenti delle Commissioni Comunicazione e Sostenibilità di

Federkombat, contribuendo all'organizzazione e alla valorizzazione di un evento che ha riunito giovani atleti provenienti da tutto il mondo.

Tra le iniziative presentate durante il Mondiale, particolare significato ha avuto il progetto Green Spirit – The Medal of Growth, nato per promuovere la sensibilizzazione ambientale attraverso lo sport.



I nostri Raffaele Di Paolo e Carlotta Pra in foto con Mr Roy Baker, Presidente WAKO IF (al centro) e Mr Espen Lund Presidente WAKO EUROPE (a destra).

Il progetto ha coinvolto i giovani atleti della Federazione in un concorso di idee per la realizzazione di una medaglia ecologica destinata agli ufficiali di gara del Campionato Mondiale.

La proposta prevedeva una medaglia realizzata in cartone contenente semi piantabili, accompagnata da un lanyard anch'esso ecologico e seminabile. Un oggetto simbolico, pensato per trasformarsi, una volta piantato nel terreno, in una nuova forma di vita.

Il progetto vincitore è diventato realtà: le medaglie sono state consegnate agli arbitri del Mondiale, portando un messaggio concreto di responsabilità ambientale e dimostrando come anche un piccolo gesto possa contribuire a diffondere una cultura della sostenibilità.

Jesolo ha rappresentato un appuntamento importante anche per la nostra società sportiva,

l'Europcenter di Camponogara (VE) presente con tre atleti qualificati per i Campionati Mondiali.

Nonostante non siano arrivate medaglie, la partecipazione a una competizione di questo livello costituisce un'esperienza significativa nel loro percorso agonistico. Confrontarsi con i migliori giovani atleti del panorama internazionale significa crescere, acquisire esperienza e trovare nuovi stimoli per affrontare le prossime sfide.

Per noi, che viviamo quotidianamente lo sport anche nella sua dimensione educativa, il valore di queste esperienze va ben oltre il risultato.

Il prossimo appuntamento è già all'orizzonte.

Conclusa l'esperienza mondiale di Jesolo, lo sguardo è già rivolto ai prossimi impegni internazionali, con i Campionati Europei WAKO in Macedonia.

Continua così un percorso che portiamo avanti con la stessa passione, nella convinzione che lo sport sia non soltanto competizione, ma anche un'opportunità per trasmettere valori, costruire relazioni e contribuire a un futuro più sostenibile.

CAMPIONATI MONDIALI DRAGON BOAT - Hangzhou (Cina) 30.09 – 03.10

Dopo i recentissimi buoni piazzamenti della squadra italiana alla Coppa del Mondo di Dragon Boat tenutasi a Yangling (Cina), tra il 25 e il 27 settembre, hanno preso avvio, a Hangzhou (Cina), dal 30 settembre al 3 ottobre, i Campionati Mondiali di Dragon Boat ai quali partecipa pure la nostra indomita presidente del Panathlon Junior, **Veronica Berti**.



In attesa di conoscere i risultati finali, che però li potrete trovare nel prossimo numero del nostro Notiziario, auguriamo a Veronica e a tutto il team italiano un grosso in “bocca a drago”.

I panathleti di Pavia e Rimini ci fanno riflettere

IL BETTING È UN PROBLEMA CHE ESISTE, NON SI TRATTA DI CASI ISOLATI

Leggendo il “Corriere” alla pagina sportiva non ho potuto trattenere un gesto di sconforto alle parole di Berrettini agli US Open: *“Non mi piacciono i Casinò né scommettere. Però il betting fa parte del nostro sport: molti soldi arrivano da lì”*. Prima di tutto cos’è il betting.

E’ il gioco d’azzardo diventato invasivo nel mondo dello sport con scommesse che vengono pubblicizzate durante le partite, sui social network, nei programmi televisivi e spesso anche sulle maglie delle squadre. Questa crescente presenza, pur portando importanti vantaggi economici alle società sportive, alle leghe e agli operatori del settore, tuttavia, solleva anche interrogativi riguardo all’integrità dello sport e al modo in cui viene vissuto dai tifosi, soprattutto dai più giovani.

E ci risiamo.

A chi chiede cosa fa in concreto il Panathlon su questo argomento, mi vedo costretto ad urlare che la nostra è una associazione culturale che propaganda lo sport senza trucchi e senza inganni, ma, nel contempo, mi sorprendo a riflettere su questa piaga che non è affrontata perché nascosta e penso quasi sconfortato: *“Come può un’associazione composta da poche persone, come il Panathlon, incidere su un fenomeno economico e finanziario così grande come quello del betting?”*

E la risposta non può essere che un’associazione sportiva e culturale come la nostra non può competere con le risorse finanziarie degli operatori del betting, né può da sola modificare le leggi o eliminare il gioco d’azzardo. Può però svolgere un ruolo importante nel formare una coscienza critica. Attraverso incontri nelle scuole, dibattiti, conferenze, campagne di sensibilizzazione e collaborazione con società sportive, allenatori, insegnanti e famiglie, può contribuire a far comprendere ai giovani la differenza tra la passione per lo sport e la ricerca del guadagno attraverso le scommesse. E soprattutto si deve porre la domanda se tutto ciò che produce profitto sia automaticamente legittimo o desiderabile.

In definitiva il contributo più importante può essere quello culturale. I grandi cambiamenti sociali non nascono sempre da chi possiede più denaro o più potere, ma anche da chi riesce a modificare il modo in cui una società considera un determinato fenomeno. Se il betting viene oggi percepito da molti come una componente normale dello sport, un’associazione come il Panathlon può contribuire a porre una domanda: è davvero inevitabile che lo sport debba essere finanziato e accompagnato dal gioco d’azzardo?

La forza di un’associazione non sta necessariamente nel numero dei suoi membri, ma nella capacità di elaborare valori, creare reti, educare e influenzare il dibattito pubblico. Il Panathlon non può fermare da solo il betting, ma può contribuire a costruire una cultura sportiva nella quale il denaro delle scommesse non venga considerato l’unico o il principale criterio per determinare il futuro dello sport. «Non dobbiamo avere la forza finanziaria del betting; dobbiamo avere la forza culturale per mettere in discussione la sua inevitabilità.»

Ma scendiamo un po’ sui dettagli e vediamo quali sono gli sport più esposti e coinvolti in questo traffico.

Certamente il calcio per il suo enorme mercato, il tennis per i molti incontri individuali e i molti aspetti di una partita, il basket per la sua diffusione internazionale e logicamente la tradizionale ippica. E qui squilla il campanello d’allarme perché mi esplode che il problema più delicato riguarda gli sport “piccoli”. Paradossalmente, uno sport meno seguito può essere più vulnerabile alla manipolazione.

Immaginiamo una partita di cartello Inter Milan: ci sono telecamere, giornalisti, arbitri, controlli, federazioni e milioni di persone che osservano. Manipolare un evento è molto difficile senza attirare attenzione.

Invece, in una competizione minore di tennis, pallavolo, calcio giovanile o in altri sport meno conosciuti, possono esserci meno controlli, minore copertura mediatica, atleti con guadagni più bassi, maggiori possibilità di avvicinare un atleta o un arbitro, mercati di scommesse comunque disponibili online.

Questo crea una situazione particolare in cui più piccolo è il valore economico dello sport, più è vulnerabile un singolo atleta.

Di conseguenza, possono diventare vulnerabili anche sport e competizioni che oggi hanno un mercato relativamente piccolo, soprattutto quando sono facilmente trasmissibili online e producono molti piccoli eventi su cui costruire quote. Senza nasconderci che difficilmente una società piccola si tirerebbe indietro all'offerta di sponsorizzazione di una società di betting.

Dunque il problema non riguarda soltanto gli sport che oggi muovono più denaro nelle scommesse. Riguarda anche gli sport che potrebbero diventare vulnerabili domani.

Quindi un'associazione culturale non dovrebbe limitarsi a chiedere: "Quanto betting c'è nel calcio?" ma dovrebbe chiedersi: "Quali

caratteristiche rendono uno sport vulnerabile al betting e alla manipolazione?"

Questa seconda domanda permetterebbe al Panathlon di avere un ruolo preventivo: anticipare il problema anziché intervenire soltanto quando compare uno scandalo.

Il tema che ho posto è interessante perché permette di affrontare il betting non solo come problema di gioco d'azzardo, ma come questione di identità, valori e futuro dello sport. Per un'associazione come il Panathlon, questa prospettiva culturale potrebbe essere particolarmente significativa, se almeno se ne discutesse.

Angelo Porcaro
Presidente Onorario P.C. Pavia

LO SPORT È ECONOMICAMENTE ACCESSIBILE A TUTTI?

Gentile amico panathleta buongiorno e buon sabato.

Oggi, perorando da anni, la promozione sportiva con tutti i contenuti etici cui quotidianamente il nostro Movimento Sportivo fa riferimento, non posso non sottrarmi ad evidenziare una situazione, figlia di un contesto politico-economico anomalo, se penso a quando ero io ragazzino ed iniziavo ad avvicinarmi allo Sport.

Consapevole che il messaggio avrà la valenza di *«vox clamantis in deserto»* (come pronunciava San Giovanni Battista), per gli interessi esclusivamente economici intorno allo Sport a **qualsiasi livello** ;

ma, se almeno non lo evidenziassi, tradirei, in un certo senso, l'essere panathleta e l'impegno di diffondere i SANI VALORI DELLO SPORT.

Un problema reale e sempre più sentito è oggi far praticare sport ai bambini in Italia, perché sta diventando un lusso per pochi.

A lato pratico, mi chiedo, come si riesce a mettere in pratica il nuovo comma dell'art.33 della nostra Costituzione che dal 20 settembre 2023 sancisce :

«La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

I recenti rincari autunnali sulle quote d'iscrizione stanno mettendo a dura prova i bilanci familiari, trasformando quello che dovrebbe essere un diritto alla salute e alla socialità in una spesa d'élite.

Le indagini condotte da associazioni come Federconsumatori evidenziano cifre che per molte famiglie sono ormai insostenibili

La spesa media annuale, per un bambino tra i 6 e gli 8 anni, oscilla mediamente tra i 1.000 e i 2.250 euro.

Le discipline più care sono :

- **nuoto** che guida la classifica degli sport più costosi (oltre 1.000 euro all'anno), seguito dal **tennis** (circa 960 euro) e dalla **ginnastica**.

- Persino il **calcio**, storicamente lo sport più accessibile, richiede ormai una retta media di circa 500 euro all'anno a cui vanno sommati i costi del kit d'abbigliamento.

Non si tratta solo della quota d'iscrizione annuale o mensile alla società sportiva, perché i genitori si trovano a dover pagare i :

- **certificati medici, le assicurazioni, e l'abbigliamento**. Sono kit specifici che i bambini, crescendo rapidamente, devono cambiare quasi ogni stagione.

- Poi ci sono da considerare i costi di trasporto, benzina e, in alcuni casi, pernottamenti per i tornei fuori città.

I "ticket" per il pubblico :

- Si stanno diffondendo segnalazioni di società che fanno pagare biglietti d'ingresso (anche fino a 9 euro) ai genitori solo per poter vedere le partite o i tornei del proprio figlio.

Sono finiti i tempi dei prodighi e volonterosi ex atleti al servizio della comunità in cui risiedono. Tra noi il buon Franco Nanni (N.d.R: ottimo terzino che ha giocato nel Venezia dal 1965 al 1969), pur senza aiuti esterni, aiuta, da anni, la comunità riccionele alla pratica del calcio col valore aggiunto, da persona sensibile e pratica quale è, per fornire un'educazione ai suoi piccoli allievi volta all'insegnamento non solo della tecnica e lealtà sportiva, ma anche al rispetto e all'inclusione fornendo loro una corretta formazione fondamentale per la crescita in tutti i sensi.

Ma benemeriti come il nostro Franco ormai ce ne sono sempre meno, in un "orizzonte" nazionale, vessato, tra l'altro, da una normativa diventata ancor più restrigente, come ben ci ha illustrato il consocio e giurista sportivo, Fabio Fraternali.

Al momento, gli strumenti di supporto pubblico coprono solo una minima parte dell'esborso totale

Detrazione Fiscale (Modello 730) :

- È possibile recuperare il 19% delle spese sostenute, con la Detrazione Fiscale (Modello 730), ma il tetto massimo detraibile è bloccato a soli 210 euro a figlio. Questo significa che il rimborso effettivo nelle tasse è al massimo di 39,90 euro all'anno per ragazzo.

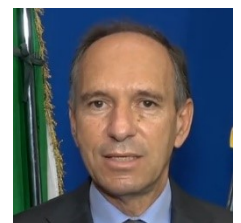
Contributi in base all'ISEE - Alcuni Enti locali o Regioni (tramite voucher sportivi erogati periodicamente) offrono contributi in base all'ISEE, ma i fondi sono spesso limitati e non accessibili a tutti.

Il rischio concreto, denunciato da molti esperti, è che le difficoltà economiche spingano le famiglie verso la sedentarietà dei figli, aumentando le disuguaglianze sociali e i problemi di salute legati alla mancanza di attività fisica.

Personalmente, non ho le competenze ma se qualcuno tra Voi conosce bandi o voucher attivi e sa come accedervi, il tutto potrebbe diventare anche solo un servizio informativo che il nostro Club renderebbe alle piccole compagini societarie del territorio, che si occupano di Sport e che necessitano di fondi per continuare nella meritoria opera di far praticare discipline sportive. Grazie per l'attenzione.

Giangi Riguzzi
Presidente Panathlon Rimini

Il rapporto della Regione Veneto sullo sport



di Michele Pelloso

È stato recentemente pubblicato il Rapporto sullo sport a cura della Regione del Veneto con la collaborazione del CONI. (https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/lo_sport_nel_veneto_2026.pdf)

Sempre più, l'impegno e gli sforzi che il mondo sportivo profondono necessitano di conoscenze, anche di tipo quantitativo, di un fenomeno che costituisce un valore strategico per le

nostre comunità ed una dimensione importante in termini quali-quantitativi.

L'importanza e la complessità dello sport stanno crescendo sempre più: l'armonioso sviluppo fisico, l'agonismo, la trasmissione di valori etici vanno ad integrarsi con gli ambiti più ampi e trasversali di carattere educativo e sociale.

È evidente la necessità di andare oltre le singole, seppur assolutamente meritorie, iniziative individuali e locali per costruire strategie condivise -

con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni sportive e delle associazioni e società sportive - atte a dare risposte sistemiche per lo sviluppo dello sport ed il conseguente miglioramento del benessere individuale e collettivo.

In questo percorso, occorre dotarsi di strumenti che siano a supporto delle decisioni.

Ecco, quindi, che il Rapporto vuole offrire uno strumento di conoscenza e analisi a tutto campo, della realtà veneta.

Si tratta di un documento che presenta una importante serie di dati e di informazioni che, oltre a fotografare la struttura del settore sia dal punto di vista dell'offerta (società e associazioni sportive, impiantistica, etc.) che della domanda/utenza (praticanti), presenta anche un'analisi sugli impatti sociali ed economici del settore.

Di seguito i principali contenuti dei capitoli di cui si compone il Rapporto.

Cap. 1 - L'impatto economico e sociale dello sport in Veneto

Il tema dell'analisi degli impatti sta avendo sempre più interesse sia fra gli analisti economici che, più in generale, fra coloro interessati a capire i fenomeni complessi che innervano l'economia e la società.

Gli impatti sociali complessivamente prodotti dall'attività sportiva in Veneto sono stimati in 6,2 miliardi di euro: benefici soprattutto in termini di benessere fisico (57% dell'impatto sociale generato) e psicologico (29%); muoversi di più significa meno malattie, meno criminalità e meno giorni di lavoro persi. Ne conseguono risparmi concreti per la sanità, la giustizia e il sistema previdenziale.

L'impatto economico in senso stretto è stimato in 2,3 miliardi di euro.

In sintesi, per ogni euro investito nel sistema sportivo si generano 3,3 euro di benefici sociali e 1,4 euro di benefici economici, ovvero ogni euro investito nel sistema sportivo genera poco meno di 5 euro di benefici complessivi per il territorio regionale.

Cap. 2 - Veneto in movimento: l'identità di una regione dello sport

Il movimento sportivo in Veneto è rappresentato da quasi 571mila atleti tesserati in un organismo sportivo riconosciuto dal CONI; con

questo numero di atleti e le 5.178 società si classifica al terzo posto in Italia per maggior numero, pesando sul totale, rispettivamente, il 9,9% e l'8,6%.

È possibile praticare quasi tutti gli sport (il 97% degli sport che si praticano in Italia): la sua conformazione così varia, in cui sono presenti la montagna, le colline, la pianura, il mare, laghi e corsi di acqua, mette a disposizione della popolazione una molteplicità di sport da praticare.

Lo sport più diffuso in Veneto è il calcio, con 114mila atleti, ovvero il 21,1%. Con poco meno della metà degli iscritti, segue la pallavolo e chiude il podio il tennis padel (51.460 giocatori). A seguire nuoto, pallacanestro e atletica che hanno, rispettivamente, 38.309, 33.986 e 31.092 atleti. La pesca e le attività subacquee sono altrettanto seguite, con quasi 26mila sportivi. Sport invernali, invece, conta 14.306 iscritti. Nella classifica delle dieci attività sportive più praticate nel territorio veneto rientrano anche gli Sport equestri e l'arrampicata sportiva, con 12.662 e 11.536 atleti. I restanti 180.583 sportivi veneti praticano altri sport.

Persone con disabilità

Lo sport rappresenta uno strumento fondamentale di inclusione e di benessere per le persone con disabilità: Istat stima che a livello italiano il 9% delle persone con disabilità pratica attività sportiva con continuità o saltuariamente, valore molto distante da quello delle persone normodotate che raggiunge il 41%. Da una prima rilevazione effettuata dal Comitato Italiano Paralimpico del Veneto, nella nostra regione si stima che risultano presenti 352 società sportive che operano con la disabilità, per un totale di 2.521 atleti paralimpici e 978 operatori.

Cap. 3 - L'importanza di essere "sportivo"

Adottare uno stile di vita attivo facendo sport o esercizio fisico è fondamentale per promuovere e mantenere la salute e il benessere individuale, a tutte le età. Negli anni si va diffondendo nella popolazione una maggiore consapevolezza sull'importanza della pratica sportiva.

Veneto e Italia negli ultimi 25 anni

Crescono quanti dedicano praticano sport in maniera strutturata e regolare: in Veneto nel 2001 erano il 22,7% della popolazione, mentre nel 2024 raggiungono il 32,6% (in Italia 28,6%).

Rimane stabile la percentuale degli sportivi saltuari attestandosi all'11,1% della popolazione nel 2024 (in Italia 9,0%). Stazionaria anche la quota di chi non pratica sport, ma si limita a fare qualche attività fisica, come camminate o brevi uscite in bicicletta (35% in Veneto e 28,9% in Italia).

Si registra una progressiva riduzione della sedentarietà, che in Veneto nel 2024 riguarda il 21% della popolazione (33,2% in Italia), mentre nel 2001 era più diffusa (28,4%).

Donne e uomini

Gli uomini sono più attivi delle donne: in Veneto nel 2023 il 37,1% pratica sport in maniera regolare, mentre le donne sono il 28,9%. Le donne più spesso dichiarano di svolgere solo qualche attività fisica, piuttosto che uno sport, ma nel complesso si dimostrano più sedentarie degli uomini (27,0% donne a fronte del 20,9% uomini nel 2023).

Per età

La passione per lo sport nasce molto presto: nel 2023, nella fascia di età tra i 3 e i 10 anni il 62,5% lo pratica con regolarità. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, la pratica diminuisce, tanto che tra gli adulti (35-64 anni) solo una persona su tre riesce a mantenere una pratica sportiva costante e tra gli ultra 64enni la partecipazione scende ulteriormente al 16,1%.

Giovani e sport

Nel tempo aumenta la pratica sportiva giovanile svolta in forma continuativa: in Veneto tra le persone con meno di 24 anni la percentuale sale di 10 punti, dal 48,3% nel 2013 al 58,3% del 2023 (51,1% in Italia). Gli incrementi interessano maggiormente i più piccoli e, ancor più, la fascia di età 18-24 anni, mentre i livelli di sportività nella classe di età 11-17 anni rimangono più o meno stabili: i bambini e le bambine di 3-10 anni sono al 62,5%, 11-17 anni 63,2% e 18-24 anni 49,8% (Veneto anno 2023).

Cap. 4 - Gli impianti sportivi in Veneto

In Veneto risultano presenti 7.860 impianti sportivi. Di questi, il 93% è funzionante, mentre il 3% lo è solo parzialmente. 311 impianti non sono operativi a causa degli alti costi di gestione, oppure perché in ristrutturazione o manutenzione. Poco meno della metà degli impianti censiti sono di tipo sportivo, ossia strutture che svolgono propriamente questa funzione, ma sono diversi i contesti in cui è possibile praticare un'attività sportiva come ad esempio palestre scolastiche, playground, oratori parrocchiali e impianti inseriti in contesti turistici - alberghieri o militari.

Uno sguardo alla Provincia di Venezia

Nel 2023 si contano 88.142 tesserati, +12,8% rispetto all'anno precedente, ma il tasso di atleti ogni 100mila abitanti registra un valore di 10.746 unità, un dato inferiore alla media regionale pari a 12.011.

818 sono le società sportive la cui distribuzione nel territorio è pari a 33 ogni 100 kmq rispetto al 28 della media regionale.

Si possono praticare l'83,6% degli sport rispetto il 96,7% del totale Veneto. Gli sport più diffusi nella provincia sono il calcio che assorbe il 17,7% della somma totale degli sportivi locali. Seguono il tennis e padel, la pesca e attività subacquee, la pallacanestro e la pallavolo.

In provincia di Venezia nel 2025 si contano 973 impianti sportivi, che rappresentano il 13% di quelli presenti in Veneto. Rapportando tale valore con la popolazione residente, emerge la presenza di 11,6 impianti per 10.000 abitanti, valore piuttosto limitato se confrontato con il dato regionale (15,5). Relativamente alle attività svolte, gli spazi più diffusi sono per l'attività ginnico-motoria (380 spazi), la pallacanestro, la pallavolo, il tennis e il calcio a 5.

Come movimento panathletico siamo impegnati a promuovere i valori più alti e positivi dello sport; l'invito è quello di utilizzare il Rapporto sullo Sport quale strumento di analisi e di supporto al nostro impegno.